

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4131

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

394

AMOR TIRANNO.

O V E R O

REGNERO INNAMORATO.

*Poesia Dramatica-Comica-Nuova  
rappresentata in Musical' Anno*

1672.

NEL GIORNO NATALITIO

DEL SERENISSIMO

FERDINANDO

M A R I A,

Duca di Baviera, e del Pa-  
latinato Superiore, Principe

ELETTORE del S.R.I. Conte Pala-  
tino del Reno, Landgravio di  
Leuctemberg, &c.

PER COMANDO  
DELLA SERENISSIMA  
DUCHESSA ELETTRICE CONSORTE

E N R I E T T A

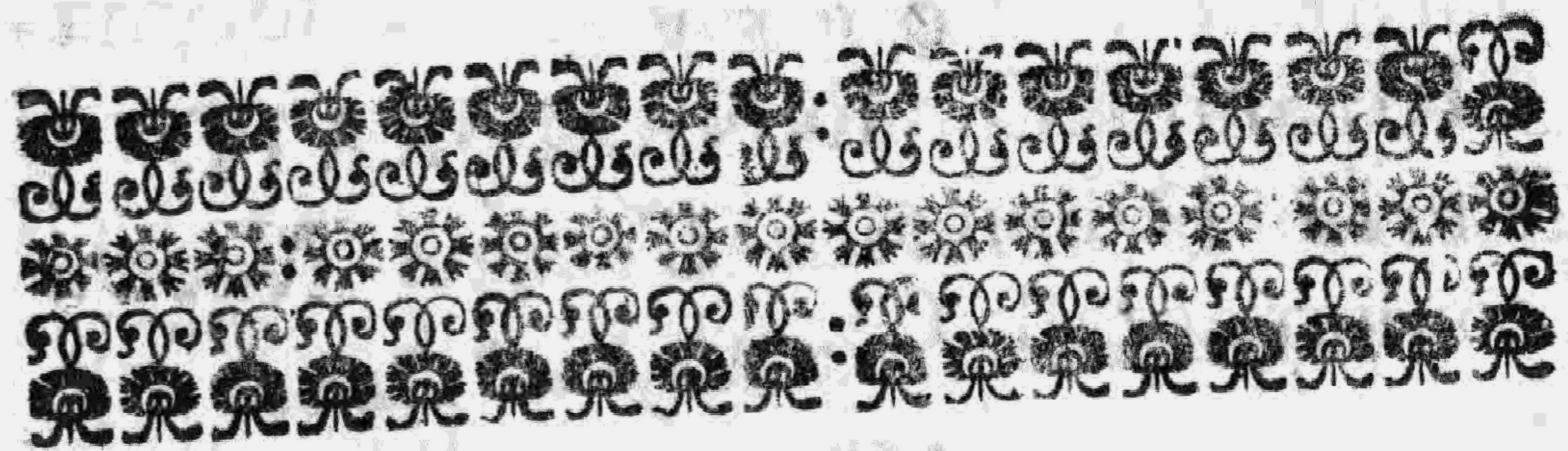
A D E L A I D E,

PRINCIPessa REAL DI SAVOIA.

2 2

A.S.E.





A. S. E.

**A** mia penna, che aveva dedicata l'ombre della sua bocca al silentio, agli arbitrij supremi dell' A. V. S. E. rompe i bei voti, e confidata nel patrocínio de' Reali splendori torna ad oscurare più, che la bianchezza de' foglj, la candidezza della sua bella Talia. Sò, che allo spirar di così placido vento giustamente mormoreran molti Allori, anzi mille, e mille frondi cangiando in lingue anche i tronchi selvaggi, sgrideranno il mio volo; ma! che voglio andarm' io turbando al pazzo susurro dell' inquieta foresta, che mai non tace, per quanto soave l'aura ELETTORALE l'abbracci, quando anche il tranquillo fiato di Zeffiro amico

mico fa le selve più folte ronzar sdegnate, e confuse? Sono obbligato à servire, e se l'obbedienza, che sacrificio deesi consumare alla Corte, diviene sacrilegio ben grande alla Religion delle Muse, non per tanto adorar convienmi l'errore, e gloriarmi Idolatra della Reità, per non mancare alla veneratione, che accenni de' miei Principi intemeratamente professo. Non s'occupain vani riguardi la mente, che solo fissa lo sguardo nell' onor de' Regij comandi. Ecco il Drama nelle angustie di nove Personaggi, e di nove Giorni (misterioso numero della Gothia) alle precipitose leggi d' un gran desiderio composto. Vn' anima, che volentieri fatica, non si cura del tempo. A' formare un parto, che viene alla luce l' hora stessa, che cade alle tenebre, è assai numerar nell' utero d' un potentissimo Voglio pochi momenti di Luna. L' occasione è la più bella prerogativa, che abbia sortito la caducità del mio piccolo aborto.

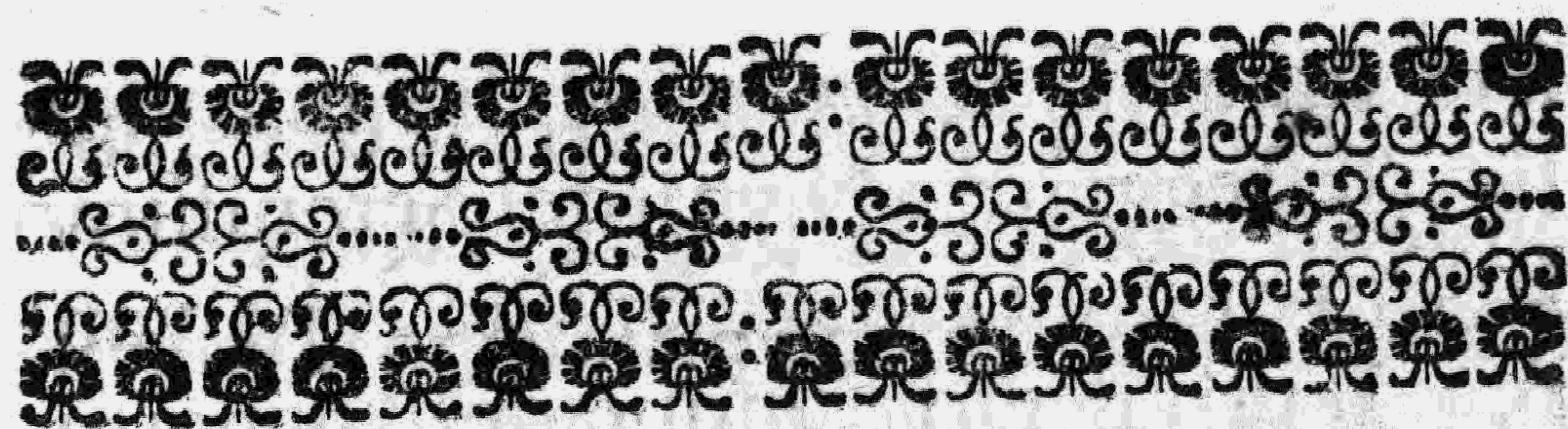
a 3 fere

fere ammessa la brevità delle mie vigi-  
lie à festeggiare i Natali del Serenissimo  
ELETTORE è la maggior vita, che van-  
ti. Il privilegio dunque dell' opportu-  
nità faccia grati i miei falli, e tra le va-  
lide intercessioni della Clemenza, e del  
Compatimento m' impetri la continua-  
zione di vivere

Dell' A. V. S. E.

*Umilissimo, Devotissimo, & Ossequiosissi-  
mo Servo Dedicatissimo*

DOMENICO GISBERTI.



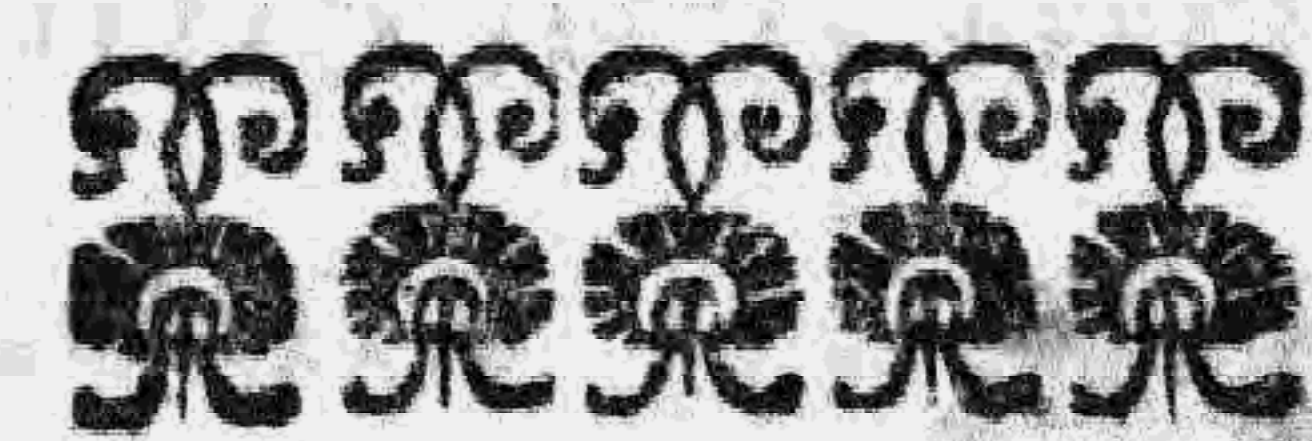
## I S T O R I A.

*Scelta dal libro XVII. della Gothia  
di Giovanni Magno nel C. IV.*

**D**Opo il miserabile successo del-  
li due fratelli Bratemondo, e  
Sivardo Re de' Gothi, e Sveo-  
ni, trovandosi la Gothia, e la  
Svecia lacerate, e confuse, venne assun-  
to al gemello Trono EROTO. Stretto ap-  
pena lo scettro, inforse una così fiera  
contesa circa i confini di Sconingia con  
REGNERO Re di Danimarca, che à de-  
ciderla videsi ad impugnar la spada ob-  
bligato. E ben tosto s' armarono due  
formidabili eserciti, e s' accamparono a  
molti sanguinosi combattimenti, a gran  
strage. Ma continuando con incerta  
Fortuna dubbia per ogni canto la Vitto-

ria, e la Gloria, publicossi tra le due pretendenti Corone la tregua. REGNERO in questo mentre con prudenza Danese meditando qualche facilità di conseguire l'intento senza spargere altro sangue de' sudditi, e gittar maggior tempo, ragunato un Consiglio deliberò di chiedere in moglie da EROTO la bella TORA, unica sua figliuola; e la chiese. Ma dubbitandosi dell' astutia Danica, si licenziarono dalla Gothia gli Ambasciadori, e con disdegno se rispose fecesi intendere, che, chi godeva per conforte LATGERTA, non bramava TORA, che per Meretrice. REGNERO per distruggere il giusto sospetto d' EROTO, & allargare il Regno, ed ottenerli la Sposa, persuase al publico bene la moglie LATGERTA à ritirarsi; cedere la Corona: e con alta pace, e silentio tolerar le ragioni del suo ripudio. Tutto successe prospero ai Regij voti. Ripudiò felicemente la Barbara Donna; mandò ambasciarie per le nuove Nozze, e dopo l'iterate istanze d'una

d'una violente passione, meritò l'assenso bramato, non senza però grave, & evidente pericolo della sua vita, avendo il Padre di Tora determinato, conforme le antichissime usanze di Gothia (che sono di guadagnarsi con qualche degna, & eroica Impresa le Spose) che, prima d'ottenere la figliuola, superasse a singolar certame la di lei velenosa custodia, che era di due così mostruosi Serpenti, che di giorno in giorno per loro cibo un grosso Bue divoravano. Generoso REGNERO a sì grande impresa s'accinse. Proveduto d'impenetrabili vesti alla Corte d'EROTO sen venne. Or, che ne avvenne, assistita dall'Istoria (in UPSALIA, metropoli antichissima de' Sveoni) il rappresenterà la mia Favola. Attento si prepari ad un bell'intreccio l'ingegno; che non è picciol motivo regnar per amore, ed amar per regnare.



a 5

IN-

# INTERLOCUTORI.

*Levati dalle Istorie di Sassono  
Grammatico, di Alberto Kran-  
zio, e di Giovanni Magno.*

**R**EGNERO Re di Dania.

EROTO Re de' Gothi, e Sveoni.

ARALDO Re de' Juti, e de' Scani.

FRIDLEVO Principe, creduto figliuolo  
di Regnero.

LATGERTA Regina ripudiata da Regne-  
ro.

TORA Principessa unica d' Eroto.

SORLO Consigliere.

BIORNO Servo.

VISERCA Nutrice.

SCE-

# PROSCENE.

*Cavate dalla Geografica Istoria  
di Giovanni Messenio, e dalle  
Carte del Burèo, e Tramezino.*

**U**PSALIA alle amene rive del gran  
fiume, che la divide.

KONUNGSHOEGAR, Collinetta, da quel-  
la parte, dove la più bella delitia della  
Reggia spalanca.

MORASTEEN, Sassi, & Atrio, in cui sta-  
vano i Draghi alla custodia di Tora.

LA GOTICA Sala, detta così dall' ordine,  
e dalla pompa.

Le QVERCIE FATALI, Bosco, da' cui fron-  
dosi rami pendevano le ceneri de' Re  
defonti.

Le REGIE ANTICAMERE d' Eroto.

Le CARCERI CIRCOLARI d' Upsalia.

L'INTIMO APPARTAMENTO di Tora con  
Letto.

POM-

## P O M P A.

*A simiglianza della Grandezza de' Re de' Gothi, e Sveoni, per nobilitar la maestà del Teatro, disposta.*

**F**OLLA di Cortigiani riccamente vestiti.

**P**AGGI vagamente adorni.

**D**AMIGELLE politamente acconcie.

**C**USTODIE alle Carceri stranamente agguerrite.

**G**UARDIE del Re a livrea.

**A**RMATI della Città a divisa.

**T**ROMBETTIERI a bella foggia coperti.

**T**AMBURINI alla Svecese aggiustati.

## B A L L I.

*Dall' antica usanza delle Nozze Gotiche appresi, e dalla verità d'essere stata genitrice stupenda de' Giganti la Svecia*

**D**'ERCOLI, come tanti Ercoli appunto di Clava armati, e di pelle di Leoni vestiti.

**D**I SIMULACRI, come tanti Re, tanti Eroi di corò, e di militari insegne adornati.

AR-

A R G O M E N T O  
Dell' ATTO I.

**S**Tanco Regnero al coronato Eroto,  
Latgerta irata in sen d' Upsalia arriva;  
Ella al suo sdegno il vuol sacrare in voto,  
Egli crudel del Trono suola priva.  
Di Latgerta a i voleri Araldo ignoto  
Viene, e ritrova i suoi dolori a riva:  
Scrive: delude il servo: odia: & adora.  
Pugna Regner: Fridlevo ascende a Tora.

## A T T O I.

Upsalia alle amene rive del gran fiume, che la divide.

## S C E N A I.

Regnero.

**S**Tanco ti calca pur le arene, e l'erba,  
O del gran Sveco Impero  
Portentosa città, Reggia superba,  
L'innamorato pie' del tuo Regnero.

Pur



Pur ti vede lo sguardo,  
 Pur ti trova il mio passo,  
 Fredda UPSALIA, dond' ardo,  
 De l' amato mio Sol Cielo di sasso.

Qvi stā-  
 so da lū-  
 go cā-  
 mino  
 s' ada-  
 gia, e ri-  
 posa

Regnero, sù, già che vezzosa Aurora  
 Ancor' allatta il giorno,  
 In seno al bel contorno  
 Le fiacche membra tue lieto ristora.

## SCENA II.

Latgerta, e Fridlevo in unabarchetta,  
 e Biorno al remo, che vogando, canta.

**S** Travagante è il Mar d' Amore,  
 Se per flutti innalza i pianti;  
 Se gli Amanti  
 Naviganti  
 Ricca merce han solo il core.

Stravagante è il Mar d' Amore.

Quel, che naviga, è un' umore,

Che si regola a la Luna,

E sol' una

La fortuna

Fà, che l' acque sian d' ardore.

Stravagante è il Mar d' Amore.

o

O là, coppia giuliva,  
 Scendasi a terra, ecco la barca a riva.

Latg. Prendi la tua mercede.

Bior. E il foglio, ch' ei mi diede?

Fridl. Il lasciam' a tua fede.

Bior. A la mia fè?

Qvi si  
 nascon-  
 de con  
 la barca.

Signori, gran mercè;

Or lego il legno, e me ne vengo a pie'.

## SCENA III.

Regnero, che dorme. Fridlevo, che lo rav-  
 visa, e Latgerta, che l' affale.

Fridl. **M** Adre, felice sorte!  
 Qui Regnero sen dorme, il tuo  
 consorte.

Latg. E non darò la morte

A l' infedel, che mi tradisce?

Fridl. Ferma.

Latg. „Non m' impedire.

Fridl. Aspetta.

Latg. Non ammette dimore aspra vendetta.

Fridl. Deh! sospendi lo sdegno.

Latg. La tua man deh! ritira.

Fridl.

Qvi si  
 scaglia  
 Latger-  
 ta ad-  
 dosso a  
 Regne-  
 ro.

Fridl. *Se non al Rè, perdona al figlio, al Regno.*

Latg. *Al tuo pregar più l'alma mia s' adira.*

Fridl. *Ascolta.*

Latg. *Non è tempo.*

Fridl. *Attendi.*

Latg. *Non è il loco.*

Fridl. *Spegni de l' odio*

} *il foco.*

Latg. *Et tu d' amore.*

*Figlio,*

Fridl. *Mia genitrice,*

Latg. *Lasciami*

} *fulminar la destra ultrice.*

Fridl. *Lascia di*

*Qvì si sveglia  
Regnero,*

Regn. *Traditor? traditrice?*

Fridl. *Genitore adorato,*

Latg. *Regnero dispietato!* (a parte.)

Fridl. *Latgerta, che d' amor arde tradita,*

*Volèa torsi la vita.*

Regn. }

*la mia*

{ *Menti. sol*

} *morte*

Latg. }

*la tua*

Regn. { *Tentòl' empia*

} *consorte.*

Latg. { *Tentai fida*

Fridl. }

*credi, Regnero?*

*cor fingi, Latgerta?*

*non finge un cor sincero.*

*arta la fe' d' un Re frode scoperta.*

*non contenda oh Dio! sdegnato a-  
more.*

*sì trionfi, armato d' odio, il core.*

o }  
a }

*fui; più non sono.*

*lascio il Letto.*

*io ti cedo il Trono.*

*non contenta, e' io beato*

*Di fuggir alma crudele.*

*vol la Sorte, e brama il Fato,*

*Ch' io nō ami un' infedele.*

*ne, non sei più mia, non sei più mio:*

*addio, Latgerta: addio, Regnero; addio.*

*aga vò, parto felice*

*Da le man del mio dolore:*

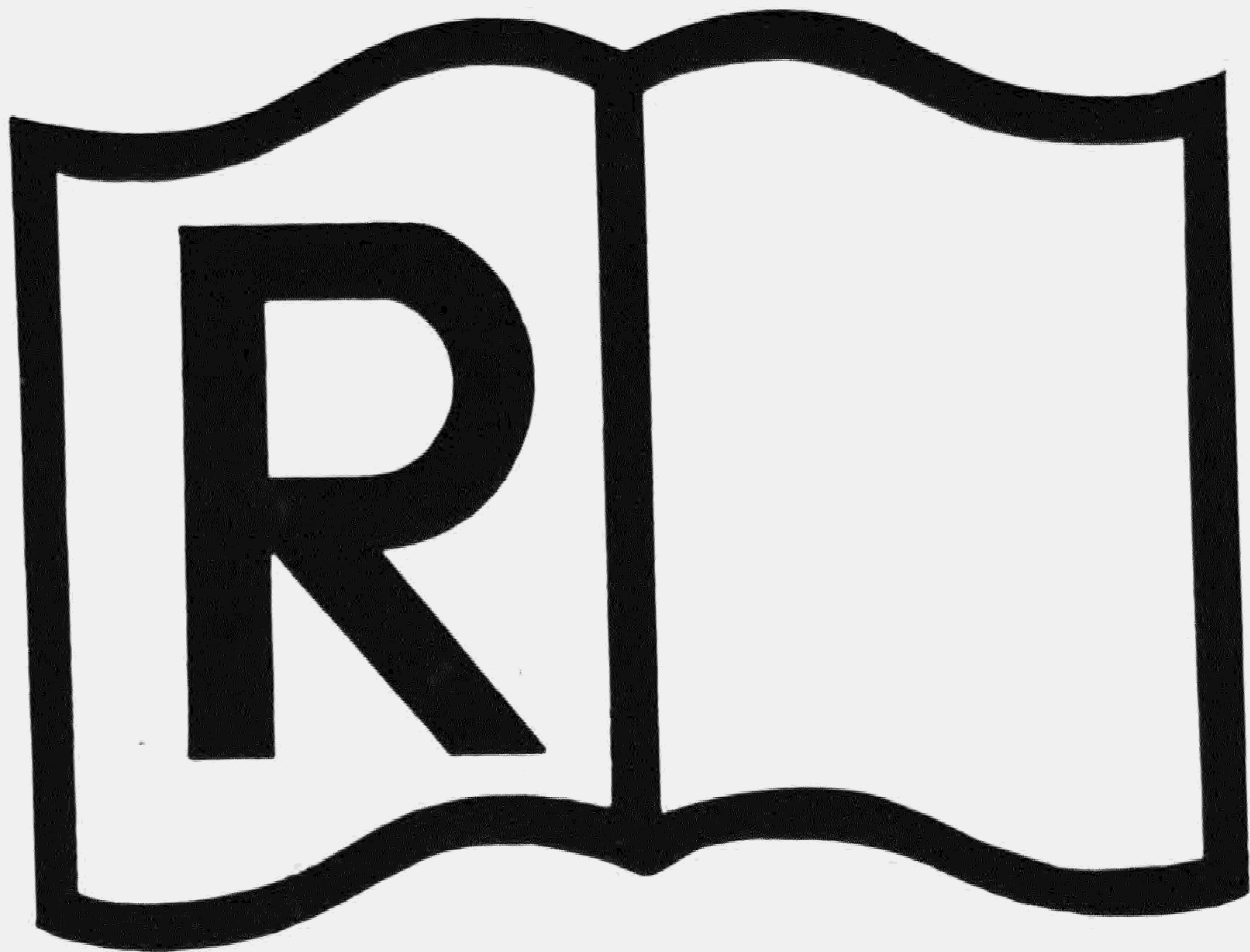
*più funesto, od infelice*

*Non fia mai, ch' io trovi amore.*

b

Vanne,

*Qvì cantado  
uno da una  
parte, e l' al-  
tro dall' al-  
tra sen van-  
no, attonito  
Fridlevo nel  
mezzo.*



# **Ripetizione Immagine**

Fridl. *Se non al Rè, perdona al fig*

Latg. *Al tuo pregar più l' alma.*

Fridl. *Ascolta.*

Latg. *Non è tempo.*

Fridl. *Attendi.*

Latg. *Non è il loco.*

Fridl. *Spegni de l' odio*

Latg. *Et tu d' amore.*

*Figlio,*

Fridl. *Mia genitrice,*

Latg. *Lasciami*

Fridl. *Lascia di*

Regn. *Traditor? traditrice?*

Fridl. *Genitore adorato,*

Latg. *Regnero dispietato!*

Fridl. *Latgerta, che d' amor arde*

*Volèa torsi la vita.*

Regn. *Menti. sol*

Latg. *Tentòl' empia*

Regn. *Tentai fida*

Latg. *Tentai fida*

*il foco.*

*fulminar la dest*

*la mia*

*la tua*

*consorte.*

*mor*

Fridl. *E lo credi, Regnero?*

*E ancor fingi, Latgerta?*

Latg. *Non finge un cor sincero.*

Reg. *Merta la fe' d' un Re frode scoperta.*

Fridl. *Più non contenda oh Dio! sdegnato a-*  
*more.*

Reg

*Sì, sì trionfi, armato d' odio, il core.*

Latg.

Reg. *Sposo*

*fui; più non sono.*

Latg. *Sposa*

Reg. *Ti lascio il Letto.*

Latg. *Ed io ti cedo il Trono.*

*Son contenta, & io bèato*

*Di fuggir alma crudele.*

a 2. *Vuol la Sorte, e brama il Fato,*

*Ch' io nò ami un' infedele.*

*Vanne, non sei più mia, non sei più mio:*

*Addio, Latgerta: addio, Regnero; addio.*

*Paga vò, parto felice*

*Da le man del mio dolore:*

a 2. *Più funesto, od infelice*

*Non fia mai, ch' io trovi amore.*

b

*Vanne,*

*Qui cantando uno da una parte, e l' altro dall' altra sen vanno, attonito Fridlevò nel mezzo.*

*Vanne, non sei più mia, non sei più mio.  
Addio, spietata; addio, crudele; addio.*

## SCENA IV.

*Fridlevo.*

**E** Dio, che faccio solo  
In arbitrio del duolo ai miei tormenti,  
Qual di contrarij Venti a incerto sdegno  
Combattuto nel Mar sdrucito legno?

*Amor, de' sensi  
Tiranno ingiusto,  
Fammi perir.*

„Un petto angusto  
„Martirj immensi  
„Non può capir.

*Amor, de' sensi  
Tiranno ingiusto,  
Fammi perir.*



SCE-

## SCENA V.

*Araldo.*

**C**ieli, che là reggete  
Con eterna giustizia i moti d'oro,  
Correte pur, correte:

*I vostri errori a mie fortune adoro.*

*Mi rapiste un dì guerrieri  
Ne le stragi la mia pace,  
Divenuti or men severi  
Mitigaste il duol vorace.*

*Trovo Latgerta mia, se la perdèi.  
U' inchino, o stelle, e vi ringratio, o Dèi.*

## SCENA VI.

*Biorno fuori del fiume, & Araldo.*

Bior. **A** Himè!

Aral. **C**he c'è? Chi sei?

Bior. Sono Biorno.

*Ecosì attorno*

*Mi v'è la testa,*

*Che ancor mi pare*

*D'essere in mare*

b 2

A' bat-

*A batter l'onde, à suscitar tempesta.*

Aral. *Cadesti in fiume, il veggio.*

Bior. *Tutto il mal nō è qui; nacque di peggio.*

Aral. *Che infortunio t' avvenne?*

Bior. *Ad un foglio d' Amor bagnai le penne,*

Qvi git-  
ra la let-  
tera in  
aria. *E me n' accorgo, or che la carta sola*

*Lacera getto a l'aria, e più non vola.*

*Dunque, chi mi consola?*

*Chi Dedalo sarà, che al mio dolore*

*Doni le piume, e prenda il volo Amore?*

Aral. *Lascia veder.*

Bior. *Vedete,*

*E al lagrimar del foglio mio piagnete.*

Aral. *Che rimiro? che osservo?*

*Ingiustissimo Ciel! Fato protervo!*

Bior. *Biorno poverin! misero servo!*

Aral. *A Tora innamorata*

legge la  
lettera.

*Porta felicità Latgerta irata.*

*Regnero hà moglie; e se Regnero*

*A te volge le piante, (amante*

*E' del genio Danese un nuovo in-*

*Fallo d' amor Tiranno. (ganno:*

*Non mi rapire, o Tora,*

*Il mio giusto marito.*

Ei

*Ei finge, e non t'adora, (dito.*

*Vuol l'onor tuo cō l'amor mio tra-*

*Apri le luci, or ch'io ti scopro il core.*

*Barbara è l'alma, ed è ũ Tirāno A-*

*E Araldo ancor non more? (more.*

Bior. *E Biorno ancor vive?*

*Oh! cortese Signore!*

*Affè, che in sù le rive*

*Adagia il fianco, e il foglio*

*mio riscrive.*

Qvi parla se-  
co stesso, ve-  
dendo accom-  
modarsi A-  
raldo sù le ri-  
ve à scrivere.

*Si rallegri il sangue afflitto,*

*E col brando d'allegrezza*

*Passi il core a la tristezza,*

*E ne cada il duol trafitto.*

*Si rallegri il sangue afflitto.*

Qvi tutto al-  
legro balla  
cantando.

*Si consoli afflitto il sangue,*

*E col ferro del contento*

*Passi il petto al mio spavento,*

*E strammazzi a terra e sangue.*

*Si consoli afflitto il sangue.*

Aral. *Prendi; sepolte fian le tue disgratie.*

Bior. *Prendo; rivivo; e ve nerendogratic.*

b 3

SCE-

## S C E N A VII.

Araldo, e poi Latgerta.

Aral. **L**atgerta, che in Norvegia  
Armata corse à sollevare l'impero,  
E con petto guerriero  
Rimase à vendicar l'offesa regia,  
Da Regnero rapita  
Si richiama tradita  
Or, che tolta alla morte  
La rende al petto mio propitia Serte?  
Araldo sfortunato!

Latg. Araldo? in disparte.

Aral. Iniquo Fato!

Tu m'inviti, Latgerta,

Latg. Io t'invitai.

Aral. Ed ora?

Latg. Più che mai.

Aral. Ache, Donna incostante?

Di tue ruine à rivederti amate? qui vuol partire.

Latg. Ferma, Araldo, le piante.

Cessin le tue querele.

T'è Latgerta fedele.

Aral.

Aral. M'è Latgerta infedele.

Latg. Donde traggi argomenti

Da inasprir con ragione i tuoi lamenti?

Aral. Deh! più non mi tormenti

Vanabugia d'amore.

parte  
fdegno-  
fo. Hai finto il volto, e mascherato il core.

## S C E N A VIII.

Latgerta.

**D**oppio male il cor mi strugge,  
Duplicato il duol mi sface,  
E gemella a la mia pace  
Giano Amor la vita sugge.

Chi mi scaccia, e chi mi fugge,

L'un crudel, l'altro rapace;

Raddoppiata Amor la face,

Da due parti il cor m'adugge.

Vorrebbe Araldo il petto mio sincero,

Ma non perder Regnero

Unite, o Cieli, i miei discordi amori,

O' nel mio sen moltiplicate i cori.

b 4

Ko-

Konungshôegar,  
Collinetta, dove la più bella de-  
litia della Reggia spalanca.

S C E N A IX.

Eroto, Sorlo.

Ero. **D**I Danimarca il Rè ne la mia Corte?  
Regnero il bellicoso?

Scatenati i due Draghi, ei resti sposo,  
O' di Tora, o' di Morte.

Sor. Già sù le regie porte  
De la figlia innocente  
L' uno, e l' altro Serpente  
A la custodia liberati intorno  
Spaventan l' atrio, e fan terrore al

Ero. Vanne a Tora, e racconta (giorno.  
Del Re Danese il coraggioso arrivo.  
Dille, che resti pronta  
Morto à vederlo, o' ad abbracciarlo vi-

Sor. Nuntio mesto, e giulivo! (vo.  
„Non è bene quaggiù, dal Fato avverso  
„Che d' amaro velen non resti asperso.

Ero.

Ero. „L' amor del' Impero,  
„L' impero d' Amore  
„E il senso più fiero,  
„Che laceri il core.  
„Di Regno, e di Beltà costante affetto  
„Legge è de l' alma, e tirannia del petto.

S C E N A X.

Viserca.

**C**Hi mai pose in pensiero  
Fatto così crudele al nostro Eroto  
Di consacrare in voto  
A la beltà di Tora il Re Regnero?  
Barbara usanza, e rìa  
Perder, chi si disia!  
E' l' suo tesoro amato  
Trar dal seno d' Amore in man del Fato!

Donne belle, se avete un' amante,  
Che per voi sen corra à morir,  
Non lasciate quell' alma costante  
Ne l' imprese mal cauta perir;

b 5

Che



„Che una volta perduto il vero amore  
 „Si cerca in vano, e non l'acquista il core.

„Amare, e goder:

„Godere, ed amar

„E' un doppio piacer:

„E' un dolce penar.

Dunque pazza non sia beltà fugace:  
 Abbracci Amor, sin c' hà nel sen la Pace.

## SCENA XI.

**Biorno** pur tutto bagnato. e **Viferca**.

Bior. **G**Rà che! nò mai Dōna Viferca tace.

Vifer. Olà, Biorno? e donde?

Bior. Quasi il dicesti affè, donde? dal' onde.

Vifer. Quest' è che, usato ad amutir col pesce,  
 Il mio parlar t' increbbe.

Bior. Io, che non hò veduto  
 Intra quel gregge muto  
 Lascapiù magra, e più venal di tè,  
 Che parli tanto io mi stupisco affè.

Vifer. Biorno, sei mordace,  
 E non sono, che spini, i tuoi concetti.

Un

„Un gran fiume Rè al sen corre, e tace:

„Et hà garrulo Rio l' onde insolenti.

Bior. Viferca, piano: e dove volgi irata

La tua faccia adorata?

Scherzo teco, e ben sai,

Quanto sempre t' amai.

Nè devi a due parole

Ottenebrar del tuo bel viso il Sole.

La Donna, ch' è bella,

E un Mare incarnato.

Un poco di fiato

Converte in procella

Il sen delicato.

La Donna, ch' è bella,

E un mare incarnato.

Vifer. E bē? che inferir vuoi? } Per la rabbia.

Bior. Che sia pace fra noi. }

qui si danno la fede. Poi, chi pace non vuol, la guerra s' ab-  
 bia.



SCE-

## S C E N A XII.

Tora. Biorno. Viserca.

Tora. **B** iorno, e tu, Viserca,  
Ite tosto a la cerca*Di Regnero il mio Re; gitene a volo,  
E quì il guidate, e a le mie stanze solo.*Bior. *Prima la Maestà Vostra ù foglioprēda,  
E senza ciance il messaggiero intenda.*Vifer. } *Moviam tosto* } *Biorno* } *il pie' veloce.*  
Bior. } *Viserca* }*„Importuna dimora al tempo nuoce.*

## S C E N A XIII.

Tora.

*Apre la lettera, e legge.*

A Tora, sua Regina,

Regnero amante i suoi voleri in-  
china.**S** otto spoglie d' acciar nascoso Amore  
**T** offre prigione il core;

Con.

[Consecrandoti in dono  
Co'l Rege avvinto incatēato il Trono.  
Bella Tora, perdono,  
Se tanto ardisce un petto:Lettera. } Non hà fren, non hà legge ardente af-  
Vien dal Fato costretto (fetto.  
Ad amarti un gran Sire,  
E à giojr, ò à perire.  
Ecco il regio desire  
Ad eterna mia sorte,  
O' la vita à sacrarti, ò ingiusta morte.*E soffrirai, che un sì gran Rege, o Tora,  
Miseramente mora?**Muora più tosto e Padre, e Patria, e Regno,  
Che un' Amante sì degno.**Siete rubelle,**O Stelle;**Se i vostri rai**Vibrano mai**Le mie procelle.**Siete rubelle,**O Stelle.**Siete*

*Siete crudeli,*

*O Cieli;*

*Se a' miei gran voti*

*Gli eccelsi moti*

*Sono infedeli.*

*Siete crudeli,*

*O Cieli.*

## S C E N A XIV.

*Fridlevo.*

**C***on ingiuste vicende*

*Dominate là sù, Fati superni;*

*Senz' equità risplende*

*Il vostro crudo Cielo, Influssi eterni;*

*Non han stelle i Governi,*

*O' se pur l' hanno, agli infedel splendori*

*Belle fanno le colpe, e d' or gli errori.*

*Ripudia il gran Regnero*

*La Genitrice mia, la sua Latgerta:*

*Naviga ad altro impero; e a vela aperta*

*Nel bel seno di Torà*

*Piloto il Cor volge l' infausta prora.*

*Latgerta, che l' adora,*

*Se*

*Se bene, il cesse, il segue: io l' accompagno:*

*L' assalisce, la fermo:*

*Vuol il suo Re, nol vuol: l' ama, lo sdegna,*

*E con Amor Odio comanda, e regna.*

*Chiama Araldo: il ricusa:*

*Scaccia Regner: si pente:*

*E con mente confusa*

*Prega, e dispezza: vuol, non acconsente;*

*Onde in sì dubij eventi*

*Fatti certi i tormenti,*

*Io solo perdo il Re, la Madre, i Regni,*

*E ne' contrasti indegni*

*Naufraga il mio bel Soglio,*

*Mare l' Infamia, e dionor lo scoglio.*

*Astri,*

*Non più disastri:*

*Sfere,*

*Deh! non più fere.*

*Cangiate*

*Aspetti:*

*Mutate*

*Errori:*

*Ne' regj petti*

*Più giusti affetti*

*Alda*

*Ardano i cori;  
O' strascinate me da i scettri ai rastrì.  
Astri,  
Non più disastri.  
Sfere,  
Deh! non più fere.*

*Morasteen, Atrio, in cui vegghiano  
alla custodia di Tora i  
due Draghi.*

**S C E N A XV.**

*Regnero, e Latgerta, che lo trattiene.*

Latg. **R** *Egnero, no.*  
Reg. *Latgerta, sì.* } *desisti.*  
Latg. } *infausti*  
Reg. } *eroici* } *gli acquisti.*  
Reg. *Io vo' morir per Tora.*  
Latg. *Io vo' morir per tè.*  
Reg. *Ostia fia, chi l'adora.*  
Latg. *Vittima la mia fè.*  
Reg. *Io vo' morir per Tora.*  
Latg. *Io vo' morir per tè.*

Reg.

Reg. *Latgerta, e chi t' induce  
A' vietar Regia impresa  
Di Danimarca al glorioso duce?*  
Latg. *Innamorato il cor, l'anima accesa.*  
Regn. *Già ti perdei.*  
Latg. *M' abbandonasti.*  
Regn. *D' Araldo sèi.*  
Latg. *Ti contentasti.*  
Reg. *Or a che fin le preci tue disperdere?*  
Latg. *Poiche, se ti lasciai, non ti vo' perdere.*  
Reg. *Sono contento.*  
*Dunque al cimento.*  
Latg. *Ferma.*  
Reg. *Più non contenda  
La tua destra le glorie al mio valore.*  
Latg. *Deh! più con falsa benda  
Non t' adombri le luci ardito Amore.  
Alta ragion t' appaghi:  
Svenar vogl' io que' Draghi,  
O' a i loro denti, avvelenato il sangue,  
Cader lacera, e sangue.  
Se vivo, e vinco, io per te vinco, e vivo.  
E ti lascio goder Tora giulivo:  
Sepoi la Sorte fa, che perda, e mora,*

La

*La pugna resta, e non ti manca Tora.*

Reg. *Tenta ciò, che t'aggrada.*

parte. *Già serbo a tue vendette, e lena, e spada.*

## S C E N A XVI.

*Latgerta, poscia Araldo.*

**M**ostri venite,  
Ed aspergetemi  
D'atro veleno.

*Le fauci aprite,*

*Deh! sommergetemi  
Nel crudo sen.*

*Al mio misero cor fia men dolore*

*Morir per voi, che per le man d'Amore.*

Aral. *Latgerta, a che t'esponi? il passo arre-  
Contro di te spietata? (tra.*

Latg. *„Un' alma disperata*

*„Non conosce perigli: a rotta nave*

*„Ogni scoglio è soave.*

Aral. *Riponi il ferro: esci da l' Atrio: andiamo.*

*Ti seguo, se fuggij; mi pento, et' amo.*

Latg. *Araldo, mi consoli; altro non bramo.*

*E Lat-*

*Latgerta*

*al tuo petto il petto unisce.*

Aral. *Ed Araldo*

*„Sempre arde il primo amor, nè mai  
svanisce.*

*Ire amate, irati amori,*

*Grati stimoli d'affetto!*

*„Più divampa acceso petto,*

*„Più che sdegno accende i cori.*

*Ire amate, irati amori.*

*Dolci error, care contese,*

*Bei focili de l' Amante!*

*„Più divampa amor costante,*

*„Più che a sdegno amor s'accese.*

*Dolci error, care contese.*

## S C E N A XVII.

*Fridlevo. Biorno.*

Bior. *S*ignor sà,

*L'è così; la mia Regina*

*V'aspetta a la Cantina.*

Fridl. *Ella invita Fridlevo, ò pur Regnero?*

Bior. *Quel Danese guerriero,*

*c 2*

*Che*

*Che con poco cervello*

*Se ne venne al macello.*

**Fridl.** *Vo' tentar la mia sorte.*

*Vada il figlio sul trono, il padre amor.*

**Bior.** *Ahime! dove mi salvo.* (te.

*vedendo In qual bucca m' ascondo?*

*i Draghi.*

*Son divenuto calvo,*

*Per me non è più Mondo.* (cura?

*Ahi! chi m' accoglie, oh dio! chi m' assi-*

*Fuggen-*

*do. Perdonate, Signor, la gran paura.*

**Fridl.** *Dove corri? vien qui. Così, mal nato,*

*Servi la tua Regina?*

**Bior.** *Vada pure in ruina*

*El' amante, e l' amato:*

*Io stimo più il mio stato,*

*Più la mia vita, e più la mia persona;*

*Che quanta Umanità porta corona.*

## S C E N A XVIII.

*Fridlevo, poi Viserca.*

**M**iei pensieri,  
Che farò?

*Senza guida*

*Dove*

*Dove andrò?*

*Deh! m' arrida*

*Sorte fida.*

*Goderò?*

*Perirò?*

*Miei pensieri,*

*Che farò?*

*Miei timori,*

*Che sarà?*

*Che bel vento*

*Spirerà?*

*Deh! contento*

*Il mio tormento*

*Gioirà?*

*Penerà?*

*Miei timori,*

*Che sarà?*

**Viser.** *Sire, quì dentro presto;*

*Che ogn' indugio è molesto.*

**Fridl.** *Eccomi alato.*

*Prospero assista a' miei desiri il Fato.*

A suono di trombe, e di tamburi s'invita  
 Regnero al cimento: & à veder la  
 pugna sopra una delle belle loggie, che  
 il grand' Atrio coronano, s'  
 affaccia Eroto, e la  
 Corte.

S C E N A XIX.

Regnero.

**D**E le trombe al suon guerriero,  
 De' tamburi al rio fragore  
 Chiami invitto il suo valore  
 A le Palme il gran Regnero;  
 Che, se gli Orti d' Esperia in Gothia sono,  
 Alcide vanta in Danimarca il Trovo.

Pugna con ambi i Draghi Regnero:  
 forte, e fortunato insieme, li uccide: e  
 trionfante à festeggiar le sue glorie in-  
 vita un preparato Ballo d' Alcidi.

Uscite

Uscite à festeggiar le mie Vittorie,  
 Con pomi d' oro, incoronati Alcidi,  
 De l' antiche memorie  
 Al Fatto illustre il mio valore arridi.  
 Sian le Greche bugie  
 Verità de la Dania, Istorie mie.

Ballo di simulati Alcidi.



C 4 AR-

# ARGOMENTO

## Dell' ATTO II.

**D**I Regner l' impietà Fridlevo spiega:  
 Nol crede Tora, e la cagione è un foglio;  
 Pur di voler Regnero al Padre niega,  
 Et al Regio de sir prepara un scoglio.  
 In van la Tora sua Regnero priega.  
 Offre a Latgerta in vano Araldo il foglio.  
 Viene al ferro Regner: Tora agli inganni;  
 E di Regnero Araldo s' arma ai danni.

## A T T O II.

La Sala Gotica, detta così dall'  
 ordine, e dalla pompa.

### S C E N A I.

Tora, e Fridlevo.

**D**ove il pensiero  
 Rivolgi, o Tora?  
 Fridlevo t' ama,  
 Regner t' adora.

*Ahi!*

*Ahi! che in un dubbio ardor s' accende  
 il core!*

*Stà incerta l' alma, e irresoluto amore.*

Fridl. *L' onor di Tora avverta,  
 Che Regnero ha una moglie, & è Lat-*  
 Tor. *La ripudia.* (gerta.  
 Fridl. *È un' ingiusto.*  
 Tor. *La rinuntia.*  
 Fridl. *È un' indegno.*  
 Tor. *La discaccia.*  
 Fridl. *È un' infame.*  
 Tor. *Ad Araldo la rende.*  
 Fridl. *Araldo non la prende.*  
 Tor. *Cede il cor di Latgerta a l' alma mia.*  
 Fridl. *Cede a la Tirannia.*  
 Tor. *L' abborri.*  
 Fridl. *Per gelosia.*  
 Tor. *L' assali.*  
 Fridl. *Da disperata.*  
 Tor. *Il lascio.*  
 Fridl. *Per frenesia.*  
 Tor. *Lo scacciò.*  
 Fridl. *Da innamorata.*  
 Tor. *Ora il rifiuta.*

c 5

Fridl.



Fridl. *Solo per forza.*  
 Tor. *Or l' abbandona.*  
 Fridl. *Solo da sdegno.*  
 „*Nò così tosto Ara d' Amor s' ammorza,*  
 „*Nè si presto si cede un Rege, un Regno.*  
 Tor. *Dove si trova ora Latgerta?*  
 Fridl. *In Corte.*  
 Tor. *E che cerca?*  
 Fridl. *Il Consorte.*  
 Tor. *Potrei soli momenti*  
*Goder l' onor de' suoi Regali accenti?*  
 Fridl. *De la mia genitrice*  
*Sarà incontro felice.*  
 Tor. *Vanne, Fridlevo.*  
 Fridl. *Oh Dio!*  
*Perche tanto disio?*  
 Tor. *Perche ambigua mia fede,*  
*Impatiente ancor, crede, e non crede.*  
 Fridl. *Biorno hà presentato*  
*Nessun foglio vergato?*  
 Tor. *Uno, che poco fà.*  
 Fridl. *Leggesti!*  
 Tor. *Lessi.*  
 Fridl. *Or quei son di Latgerta i sensi stessi.*  
 Tor.

Tor. *Di Latgerta è quel foglio?*  
 Fridl. *Con la sua destra il scrisse.*  
 Tor. *Dunque Tora ben disse,*  
*Che Latgerta sprezzò di Dania il soglio.*  
 Fridlevo, *addio: Regnero solo io voglio.*

## S C E N A II.

Fridlevo.

**S** *Trana peripetia! da un foglio solo*  
*Con incante allegrezze estraggo il duolo!*

*Disperatevi, speranze,*  
*Disamate, ingrati amori;*  
 „*Tutto è pieno il cor d' errori,*  
 „*D' ingannevoli sembianze.*  
*Disperatevi, speranze.*  
*Disamate, ingrati amori.*

*Ma! disperar sì tosto?*  
*Ma! disamar sì presto?*  
*Con acciar troppo infesto*  
*Ferma, Destino opposto. E in me converso*  
*Deh! non precipitar, Fato perverso.*

SCE-

## S C E N A III.

Eroto, Regnero, Sorlo, poi Tora.

**R**egnero, hai vinto, ed il tuo bravo è Tora.

Felice riedi a la tua Dania in Trono:

Al tuo valor nuove corone indora

Il Ciel propitio, e te le serba in dono.

Reg. Fabbrichi pure in Cielo i serti d'oro

Al mio crin Regio Fato,

Sol mi rende beato

L'esser degno di Tora, il mio tesoro.

Tora. *(il Sole,)*  
Ecco *(l'Alba,)* che adoro.

Reg.

Erot. Figlia?

Tora. Padre, t'inchino.

Erot. T'accosta, e ascolta. Il tuo Rèal Destino

A le Nozze ti chiama,

E de la Dania il buõ Regner, che t'ama,

Ne le vittorie eccelse

Regio sposo ti scelse.

Ecco l'invitto Eroè; prendi giuliva

Le

*Le tue fortune, e Danimarca viva.*

Reg. Principessa Rèal, per voi s' espose

La mia vita a la morte:

Dèità bellicose

Per vostro amor pugnár, s' armò la Sor-

Così bella Consorte *(te.*

Guerrier m' elesse il Fato,

E tutto il Ciel me la protegge armato.

Tora. Sei, Regnero, ammogliato, e tanto basta.

Giustitia sola il tuo desir contrasta.

Reg. E qual' è questa moglie?

Tor. Latgerta, che t' accese.

Reg. Un capriccio la prese.

Tor. La legár le tue voglie.

Reg. Nuovo voler la scioglie.

Tor. „Ciò, che lega Imenèo, non scioglie Amore.

parte. „Basta, Regnero, una sol piaga a ù Core.

Ero. Si moderi, Regnero, un tanto errore.

Sor. „Di quanti falli Amor rende si autore!



SCE-

## SCENA IV

Regnero.

**P**ensieri, che dite?  
 Amor mi ferì.  
 E l' aspre ferite  
 Mi lascia così.  
 Speranze tradite!  
 Tradite sì, sì.  
 Funesto mio Di!  
 Mie gioje svanite!  
 Pensieri, che dite?

Che dite, pensieri?  
 Amor m' ingannò.  
 Inganni severi!  
 Deluso men vò.  
 Tormenti ben fieri!  
 Io peno, e non sò,  
 Se il cor, che sperò,  
 Sua pace disperi.

Che dite, pensieri?

SCE-

## SCENA V.

Latgerta, e Fridlevo.

Frid. **R**egina, io sono amante.  
 Latg. Principe, amante anc' io vivo, e  
 consorte,  
 E a due Regi costante  
 Hò gemello il dolor, doppia la morte.  
 Frid. Ardo, Madre, d' amore.  
 Latg. Anch' io, Figlio, d' amore ardendo, gielo,  
 E ardendo solo un core,  
 Vuol, che'l divida in sù due roghi il  
 Cielo.

Frid. Latgerta, innamorata è l' alma mia.  
 Latg. Innamorata anco la mia, Fridlevo,  
 Soffre la tirannia  
 D' una Coppia d' amor senza sollievo.  
 Frid. Oh Dio! ch' empio tormento  
 Latg. Ne l' interno mi sento!  
 Frid. M' accendo, o Madre.  
 Latg. Ed io m' abbrucio, o Figlio.  
 Frid. Amor, pietà.  
 Latg. Cieli, pietà. } Consiglio!

SCE-

## SCENA VI.

Araldo.

**P** Erche cieco non sono, eterni Numi!  
 Con pietosi splendori  
 Accecate i miei lumi,  
 Nè rimirino più funesti amori.  
 Lascivo Figlio! Oscena madre! Indegni!  
 Ea voi riserba il Cielo, e Nozze, e Regni?

Più non amo:

Andiamo,

Amore.

Falso core

Più non bramo:

Lo disamo,

Egli è un' errore.

Più non amo:

Andiamo,

Amore.

Araldo, arresta il piede.

Scelerata la Coppia ormai sen riede,

Forse con Tora ad arte.

Offerviamli in disparte.

SCE

## SCENA VII.

Latgerta, Tora, Fridlevo, et Araldo  
 in disparte.

Tora **Q** Vi, Regina, sicura  
 Puoi narrar tua sventura.

Latg **Q**uella Latgerta io sono,  
 Quella barbara Donna,  
 Che de la Dania allhora ascesi al trono,  
 Quando l' inerme gonna  
 In usbergo mutai contro a Sivarado,  
 Armata d' arco, e dardo.  
 Sivarado, quel Tiranno  
 De' tuoi Goti regnanti,  
 Che con ingiusto inganno  
 Vinto Sivarado di Norvegia amico,  
 Così esecrandi errori  
 Meditò l' empio indegno,  
 Che 'l minor fù l' assassinare il Regno:  
 La Reggia violo: nè fù sicura  
 La castità dentro a le Regie mura.  
 Si vendicò Regnero,  
 Oppresse il Rege, e disertò l' impero.

d

Ale

*Ale cui spade unita  
Di Donne accorse una falange ardità.  
Or' io sortij fra tante  
Eroine di Scandia esser Regnante.  
Regner divenne amante,  
Guerreggiando s' accese,  
Ad Araldo mi prese,  
E con barbaro voglio  
M' indusse al Letto, ed innalzommi al*

*Tora. Perche dunque in un foglio (Soglio.*

*Le mie speranze inganni?  
Tutti siete Tiranni.*

*gittado-  
le il fog-  
lio di  
Biorno  
in faccia.*

*parte.*

## SCENA VIII.

*Latgerta, e Fridlevo, & Araldo.*

*Fridl. Questa non è la Carta,  
Madre, che tu vergasti.*

*Aral. Il principio a i contrasti  
Tolgo prima ch' io parta.*

*Ecco qui di Latgerta  
La discordia scoperta,  
Assistito dal Fato*

*Ne*

*Ne le man di Biorno*

*Io le insidie hò mutato*

*D' amore ad onta, e de la fraude a scor-*

*Hò veduto in un giorno (no.*

*Quanto varia è la donna,*

*Volubile la Sorte,*

*Incostante il mio ben, la mia Consorte.*

*Latg. Odimi, Araldo.*

*Aral. Hò già a bastanza udito.*

*Latg. T' hò amata sempre mai.*

*Aral. Sempre tradito.*

*Latg. Ami, chi vuol più nò disio marito, parte.*

*parte.*

*parte.*

## SCENA IX.

*Fridlevo.*

*T Regua Amor promette al core;*

*Pace il cor promette a l' alma;*

*L' Alma cede al cieco Amore;*

*Cieco Amor porta la palma.*

*Nuovo pensier afflitto cor rincora:*

*Torna la speme, ed io ritorno a Tora.*

*Calme il Ciel predice al Mare;*

*Porto il Mar predice al legno;*

*d 2*

*Cede*

*Cede il Legno a l' onde amare;  
L' onde amare al falso regno.  
Vento più bel spira a l' errante prora:  
Torna la speme, ed io ritorno a Tora.*

## SCENA X.

*Eroto, e Sorlo.*

*Ero. Sorlo, in tanti perigli  
L' onor, lo Stato mio, che mi consigli?*

*Sor. Sire, Latgerta è in Corte, & è un gran  
segno,*

*Che non voglia lasciar nè il Rè, nè il*

*Ero. Ma se qui venne ignoto (Regno.  
Sotto spoglia mentita Araldo ancora,  
È un' indicio ben noto,  
Se Latgerta egli adora,  
Che la voglia rapita,*

*O perderla col regno, e con la vita.*

*Sor. S' ella non l' ama, e lo rifiuta; in vano  
Si lusinga di Scandia il Re sovrano.*

*Ero. Il Ripudio?*

*Sor. Non vale.*

*Ero.*

*Ero. Un' uso de la Dania?*

*Sor. Ingiusto abuso.*

*Ero. Una legge d' un Rè?*

*Sor. Rèit à Rèale.*

*Ero. Abbracciata però.*

*Sor. Sol da Tiranni.*

*Ero. Ma! che farem?*

*Sor. Di Tora amar gli inganni.*

*Ero. La tua prudenza in vestigar s' ingegni,  
Ch' io nieghi Tora, e che non turbi i  
Regni.*

*Sor. Lasciam' a Tora il ricusar Regnero;  
Ella attenda a le Nozze, e il Re a l' Im-  
È Principessa, e sò, (però.  
Che con prudente no;*

*O' gratiose insidie, o' nuovi amori  
Campo darà di moderar gli errori.*

*Ero. Tu v' à; l' assista; e degna scusa fia,  
Che giovanetta ancor di genio, e d' anni  
parte. Hà l' ali in petto, e ne lamenta i vanni.*

*Sor. Non dubbitar, da mè*

*Già persuasa ell' è.*

*„E poi non manca ingegno,*

*„Cui nasce al Trono, e si destina al Regno.*

*d 3*

*Negli*

„Negli abissi de la luce  
 „I Dominij sono eterni.  
 „A le Reggie, & a i Governi  
 „Solo il Ciel dispensa il Duce.

„A i Regni si nasce,  
 „E il Fato dispone  
 „E scettri, e corone,  
 „E insin da le fasce  
 „Il Genio riluce.

„Negli abissi de la luce  
 „I Dominij sono eterni.  
 „A le Reggie, & a i Governi  
 „Solo il Ciel dispensa il Duce.

## S C E N A XI.

Biorno.

con una statua finta di marmo in sù le spalle.

**G**Ran pazienza diè  
 La Sorte a la mia fè, che serve amanti  
 Volubili, incostanti.  
 Dal travaglio d' un foglio  
 Scampo, e corro nel sen d' un' altro imbroglio.

Nel

Nel mar d' Amor navigar tanto io voglio,  
 Finche mi rompo il collo in qualche scoglio.  
 M' ha liberato or ora  
 Da lo sdegno di Tora  
 Fridlevo innamorato  
 Per cagion del soldato,  
 Che con finta pietà m' ha consolato.

„Ne la Corte, dove stà  
 „L' Apparenza in servitù,  
 „Dove il Fumo hà il suo Perù,  
 „Il suo Ciel la Vanità,  
 „Se qualcun del ben ti fà,  
 „Non è tutta Carità.

„Ne la Corte, dove v' a  
 „La Fortuna in sù, e in giù,  
 „Dove geme la Virtù,  
 „E raccoglie l' Impietà,  
 „Se qualcun del ben ti fà,  
 „Non è tutta carità.

Chi vuoga, pensi ben; poiche il Monarca,  
 Benche al timon, non può girar la barca.  
 Or si prendiam' il nostro peso in spalla;  
 „Che à fare il fatto suo non mai si falla.

d 4

SCE-

## S C E N A XII.

**Araldo** da una parte, dall'altra **Latgerta**  
astratti.

**Aral.** **D**ove, o Ciel, mi conduci?

**Latg.** Dove mi spingi, Amore?

**Aral.** Cammino a le tue luci,

**Latg.** Volgomi al tuo splendore,

2. Pur trovo sempre il passo mio deluso,

**Aral.** Perduta l'alma,

**Latg.** Il viver mio confuso.

**Latg.** Senon amo, Amor calpesto:

**Aral.** Se mi parto, Amore uccido:

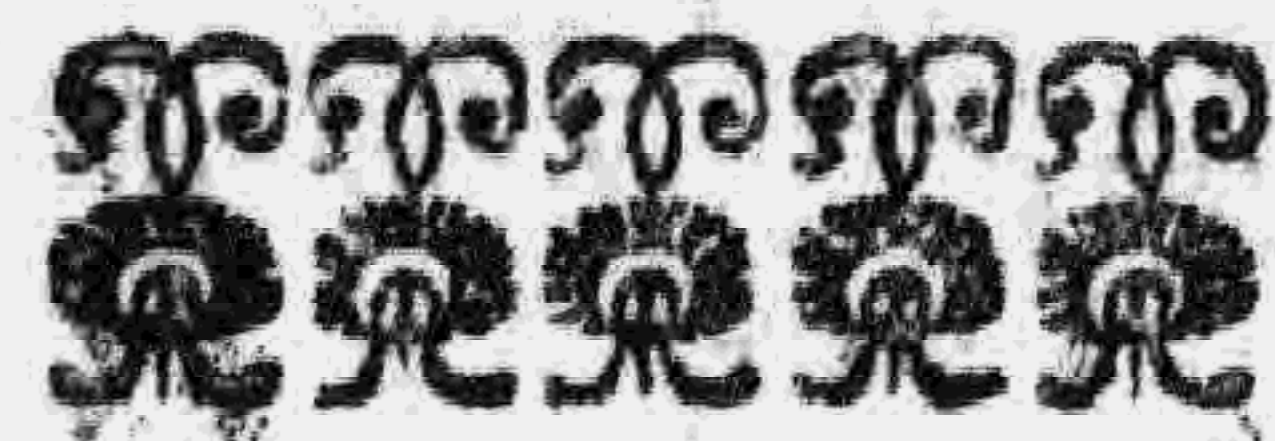
**Latg.** Pere Amor, se'l cor divido:

**Aral.** Pena il cor, se amante io resto:

**Latg.** Non posso disamar,

**Aral.** Non sò partire,

2. Cerco la morte, e non vorrei morire.



esce Regnero col  
ferro in mano.

SCE-

## S C E N A XIII.

**Regnero, Latgerta, Araldo.**

**Reg.** **A** Morir sì, à morire. contro Latgerta.

**Aral.** Ver mè volgi quel ferro, ingiusto  
*Sire.* contro Regnero.

**Reg.** E chi sei tu, troppo guerriere audace,  
Che al bell' eccidio mio toglia la pace?

**Aral.** Sono un Re, che protegge  
Del giusto il Trono, e del dover la legge.

**Latg.** Araldo, deh! lascia, che l'empio ingrato  
Appaghi il suo livor, contenti il Fato.

**Reg.** Araldo? coronato getta l'arme in terra.  
E de' Juti, e de' Scani,  
Oh! quanto volètier ti stringo al petto,  
Parte Rèal del mio sincero affetto.

**Aral.** Ah! Regnero!

**Latg.** Regnero!

**Reg.** Taci, amico. T'intendo.  
Nel silentio comprendo il cor severo!

**Aral.** Latgerta mi rapisti.

**Latg.** Araldo mi togliesti.

**Reg.** Latgerta ti ridono;  
qui pré-  
de in me-  
zo Latg. *Ti rendo Araldo; eccovi sposi in trono.*

d 5

**Aral.**



Aral. *Regnero, mi'confondi.*

Reg. *Regina, e che rispondi?*

Latg. *Araldo è la mia vita,  
Regnero la mia morte:*

*Ad Araldo rapita,*

*A Regnero consorte.*

*Tu sei la gioja mia, tu il mio tesoro:*

*Vivo in pene per l'ũ, per l'altro io moro.*

Aral.

„ *Compagni nõ ammette un core amãte.*

Reg.

2. *O' mia di nuovo. O' tutta mia costante.*

Latg. *Affannoso cimento!*

*Affedio sfortunato! assalto amaro!*

*Colpi senza riparo!*

*Tormentoso penar! crudo tormento!*

Aral.

„ *Che risolvi, Latgerta?*

Reg.

Latg. *Un sol momento*

*Deh! lasciate a mia pace, al mio cõforto;*

*Se pianfi Araldo morto, (re,*

*A piagner vado il mio Regner, che mo-*

*Ladro pietoso al mio tradito amore.*

SCE-

S C E N A XIV.

Regnero, & Araldo,

Aral. *S*ul' amore incostante (belle  
D'un petto femminil, d'un core im-  
Trionfi d'un' Eròe l'arbitrio amante.  
Parla, Regner, costante,  
È mia Latgerta, o non è mia? Regnero,  
Perder vo' con la sposa, e vita, e impero.  
Ad Araldo la rendi,  
Od ancor la pretendi?

Reg. *Ad Araldo la cede*  
*Con parola da Rè candida fede:*  
*Il tuo cor si prepari*  
*Giurar le Nozze in sù i Svecesi Altari.*  
„ *{ Speme incerta, Amor dubbioso,*  
2. *{ Dona pace a' miei martiri.*  
*{ Vacillante il cor respiri,*  
*{ Sicurato il mio riposo.*

*Mi fer sposo*

*I miei sospiri.*

*Più non oso,*

*O miei desiri.*

Speme

*{ Speme incerta, Amor dubbioso,  
 { Dona pace a' miei martiri:  
 a 2. { Vacillante il cor respiri,  
 { Stabilito il mio riposo.*

## Il Bosco delle Quercie sepolcrali.

### SCENA XV.

Biorno.

mirando  
la pōpa.

volta le  
spalle  
all' udi-  
enza.

accom-  
moda la  
positura  
delle  
statue  
vive.

qvì fin-  
gefi sta-  
tua.

**N**on è brutto da vero,  
 De la nostra Regina il bel pē siero.  
 Con licenza finche resto Ingegnero.  
 Oh! che gran bella pompa!  
 Parmi, che con un pie' colui la rompa.  
 Tu così; tu di quà. Siete ben sassi.  
 Gran fatica insegnare a Satue i passi.  
 Stà fermo tu, che, se Regner ti scopre,  
 A la chiave d' Amore infrangi l' opre.  
 Scendi di quà: guardami, sasso; osserva;  
 Eh! che non fassi  
 Di tutti i sassi  
 Il simulacro a la gran Dea Minerva.

Torna

Torna sù; torna presto.

Mettiti in posto, e aggiusta bene il gesto.

qvì nu-  
ova po-  
situra  
dimo-  
stra.

Questo, insensato; questo.

In somma io sò d' Architettura il Sesto.

„Mala cosa aver cervello,

„Nè saperlo moderar.

„A che giova un bel modello,

„Se 'l pittor no 'l sà adoprar?

„Bello è l' aver:

„Bello il poter:

„Ma il saper è un po' più bello.

„Mala cosa aver cervello,

„Nè saperlo moderar.

### SCENA XVI.

Tora, Latgerta, e Viferca,

Tora. **S** Tupefatta la mente.

Latg. **I**rresoluta l' alma.

Tora. **I**l Genio indifferente.

Latg. **A**tonita la salma.

da loro stesse  
favellano.

Per-

2. { Perplesso il senso, e fuor di se l'ingegno  
 Con sospese dimore  
 Tiene incerto l'affetto, immoto il core.  
 A che m'inviti, Amore?

Tor. Dove, Latgerta? } Oh Dio!  
 Latg. E dove, Tora?

2. { Non sò: non è più mio  
 Nè il voler, nè l'arbitrio, nè il disio.

Tor. { Amo Fridlevo amante.  
 Latg. { Non disamo Regnero.  
 Tor. { Spero Regner costante.  
 Latg. { Costante Araldo i' spero.  
 Oh martirio severo!

2 { Spero, nò spero: amo, non amo: e voglio  
 Due cori in petto, e due Signori in so-  
 Vifer. Figlie, fate a mio modo, (glio.  
 Modo placido, e scaltro.  
 „Se caccia un chiodo il chiodo,  
 „Un' amor scaccia l'altro.  
 Chi vuol Fridlevo, il voglia,  
 Chi hà Regnero, sel tenga,  
 E ciò, che avvienne, avvenga.

La

„La Costanza è una Virtù  
 „La più bella, che abbia il core,  
 „E quel cor contento fù,  
 „Che sofferse un solo amore.  
 „La Costanza è una Virtù,  
 „La più bella, che abbia il core.

Tora Che fa Latgerta?  
 Latg. E che risolve Tora?  
 Tor. Vuol solo il Figlio.  
 Latg. Il solo Padre adora.

## S C E N A XVII.

Tora, Latgerta, Araldo, Regne-  
 ro, e Viferca.

Reg. **M**ia gioja?  
 Aral. Mio ristoro?  
 Tor. Pena mia.  
 Latg. Mio martoro.  
 Reg. Aspra perche rispondi?  
 Aral. Cruda perche m'offendi?  
 Tor. Il mio bene confondi.

Latg.

Latg. *La mia pace contendi.*  
 Reg. *Così ricambi un' alma?*  
 Aral. *Così compensi un core?*  
 Tor. *Deh! non turbar mia calma.*  
 Latg. *Non m' accrescer dolore.*  
 Reg. } *Deh! fatti,* } *Araldo mio,* } *l' interces-*  
 Aral. } *mio Regner,* } *sore.*  
 Tor. } *Costante resti* } *assedio*  
 Latg. } *a tanto* } *Amore.*  
 Reg. } *Pietoso ceda* } *affetto*  
 Aral. }  
 Bior. } *Oh! che brave Signore!* } *in disparte.*  
 Vif. }  
 Reg. *Latgerta (oh Dio!) se m' ami, Araldo*  
*adora.*  
 Aral. *Se hai core, il tuo Regnero ascolta, o*  
 Reg. *Chi ti segue, consola.* (Tora.  
 Aral. *Accolgi, chi a te vola.*  
 Reg. *Non fuggire un costante.*  
 Aral. *Non schernire un' amante.*  
 Tor. } *I tuoi supplici accenti,*  
 Latg. }

Tor.

Tor. } *Araldo,* } *spargi inutilmente ai veti.*  
 Latg. } *Regnero,* }  
 Reg. *Un tuo Sposo rigetti?*  
 Aral. *Un Monarca abborrisci?*  
 Reg. *Un tuo Re non accetti?*  
 Aral. *Regner non esaudisci?*  
 Reg. } *Ricusi il primo* } *amore?*  
 Aral. } *onore?*  
 Reg. *Cruda* } *rifuti in sacrificio un core?*  
 Aral. *Aspra*  
 Tor. *Solcar è il mare,*  
 Latg. *E' un coltivar lo scoglio.*  
 Latg. *Non voglio Araldo.* parte.  
 Tor. *Et io Regner non voglio.*  
 Aral. *Ostinata Latgerta. Araldo forte,*  
 parte. *O' cedono ad Amore, o vanno a morte.*



e

SCE-

## S C E N A XVIII.

Tora, Regnero, e Viserca, e Bior-

NO in disparte.

Bior. **M**orte il bosco rimbomba.Reg. **C**herisolvi, Regnero? ò Tora, ò  
Tomba.Tor. **A**hi! funesti ricordi!abbraccia la  
finta  
statua. **F**redde memorie mie, sasso gelato  
**D**el mio foco adorato!Reg. **D**ormo, ò vaneggia il Fato?**A**h Tora! per sdegnarmi,  
**A**bracci i sassi, & accarezzi i marmi?Tor. **C**ompatisci, Regnero,  
**D**' Eroica passione amor sincero.Viser. **N**on par, che dica il vero? a parte.

Bior. }

Reg. **D**ove è il rossore? una Rèal donzella  
**L**e statue adora, e i simulacri abbella?Tor. **T**utto nõ sai, gran Re, quì dētro involto  
**È** il mio foco sepolto.**L**' effigie del mio Sol bacio, et adoro,  
**E** per un morto ardore, ardēdo, io moro.

Reg.

Reg. **Q**uel, che fu,**N**on è più,„**E** indarno impetra„**V**ive scintille un cor da un cor di pietra.Tor. **C**hi sà, Regner, chi sà!**C**he non abbi pietà d' arso tormento.**U**n sasso estinto, un simulacro spento.Reg. **Q**uando un simil portento**M**i fà vedere Amore,**C**he vive un sasso, il tuo Regner sen**C**edo a i macigni il core, (more.**A** le statue le nozze: e i miei sponsali**A** le bare, a i sepolcri, a i funerali.Tor. **A**more miei fatali,verso al **F**ati de l' Amor mio, Destino eterno,

Cielo, &amp;

alla sta-

tua.

**C**he sforzato governo**M**isuraste al mio Rege, al Regno mio,**S**ciogliete i voti ad un feral disio.**Q**uì dentro è il foco pio,**D**unque a mie preci arda, e divampi al  
canto,**E** cada il sasso eternamēte infrato. quì s'Reg. **P**otentissimo incanto!**C**osa mai l' occhio vede!apre  
la sta-  
tua.

c 2

Viser.

Vifer. } Come ben se la crede.  
 Bior. }  
 Tor. Deh! pietoso infondi, o Cielo, inginocchiata.  
 Al' amata, e morta salma  
 Bella l' alma,  
 Caldo spirto al cor di gielo.  
 Deh! pietoso infondi, o Cielo, prende il velo.  
 Nuovo sangue  
 Al corpo e sangue;  
 Mentre innalzo il bianco velo.  
 Deh! pietoso infondi, o Cielo, alza il velo.  
 E nel core  
 Armato Amore  
 Vibri ancor l' aurato telo.  
 Deh! pietoso infondi, o Cielo, scopre Fridlevo.  
 Al' amata, e morta salma  
 Bella l' alma,  
 Caldo spirto al cor di gielo.  
 Reg. Che veggio? che ravviso?  
 Un Monarca deluso!  
 Vif. }  
 Bior. } Il negotio è confuso. a parte.  
 Reg. Un Regnero deriso? snuda il ferro.

Or

Or resti in pena il derisore?  
 Aral. Or resti in pena il rapitore } contro Fridlevo.  
 Tor. Regnero, } acciso.  
 Latg Araldo, } che torna per uccider Regnero.  
 Aral. } ferma.  
 Reg. } Lascia.  
 Tor. Mio Re? }  
 Latg. Mio sposo? } vedi.  
 Tor. } voltano contra se stesse il ferro.  
 si vogli- } il Figlio  
 no uc- } il Padre } fiedi.  
 cidere. }  
 Latg. }  
 Reg. } Fridlevo; } vivi, o bella. parte.  
 } Viva } accio tu  
 Ara. } Regnero; } regni, o cara. parte.  
 Fr. In un gran sasso urto regia procella.  
 La. Ah! la risposta mia fu troppo amara. parte.  
 Tor. Non ama scherzi amor; baje non ode.  
 „E spesso inganna il traditor la frode. parte.  
 Fridl. Se più belle  
 Non rivedo  
 Le tue Stelle,  
 O Dio Cupido,

e 3

Al

Al tuo Mar contento cedo  
 Le procelle,  
 E in Porta assido.  
 Se più belle  
 Mon rivedo  
 Le tue Stelle,  
 O Dio Cupido,  
 Al mio Ciel pentito riedo:  
 Le facelle  
 Estinguo al lido.

Bior. „Non turba il cor infauſto evento al  
 „Anche nel mal ſen gode. (prode:  
 Viſer. Tremi il Mondo, o traballi,  
 A un' alma Eroè ſono i tremuoti i Balli.

{ Sù ſi balli,  
 { Sù ſi canti,  
 Et al ballo il canto ſuoni;  
 a 2. { Che d' Amore i puri falli,  
 { Di Cupido i ſo' i pianti  
 { Non apportan diſturbo a i Regni,  
 { a i Troni.  
 { Ai Troni, a i Regni amanti.

Il Ballo delle Statue preparate da Tora.

AR-

## ARGOMENTO

### Dell' ATTO III.

Non ſà Latgerta, a cui donare il core:  
 Nè come il Rege aſſicurarſi il Trono:  
 Padre Araldo, e Regner d' audace errore  
 In catene à morir dannati ſono.  
 Madre, e Figlio à perir van per amore.  
 Ripara Tora il mal: ne ottien perdono:  
 Prende Regner. Latgerta Araldo accetta.  
 Fà di Tiranno Amore Amor vendetta.

## ATTO III.

Le Regie Anticamere d' Eroto.

### SCENA I.

Regnero.

„Precipitio de l' alme è Amor Tiranno.  
 „Segue chi Donna ſegue, un vivo inganno.  
 Se d' una Principessa ancor fanciulla

e 4

Bat-

Batterò l'orme incerte,  
 Strignerò l'ombre, e darò i passi al nulla.  
 Correr bisogna a la virtù del Padre,  
 Od aggregar la Dania tutta in squadre. *entra.*

## S C E N A II.

Araldo.

» **L** A ruina de' Regi è Amor lascivo.  
 » Vuol, chi la Donna vuol, l'Inferno vivo.  
 Se di Latgerta ancor Regina amante  
 Segvirò dubbio il passo,  
 Stancherò a l'aure in van l'alma, e le piante.  
 Correr lice ad Eroto, ed a Regnero,  
 Od armar de la Scandia il Regno intero. *entra.*

## S C E N A III.

Latgerta.

» **L** O sterminio de' Regni è insano amore.  
 » Ama, chi amor divide, il suo dolore.  
 Se di Regnero innamorato in Tora  
 Vorrò turbare i voti,

L'ac-

L'acque arerò, fabbricherò sù l' Ora,  
 Prender conviene, o Araldo il primo amato,  
 O implorar da la Svecia il braccio armato.

*entrando s' incontra  
 in Regnero & Araldo.*

## S C E N A IV.

Regnero, Araldo, e Latgerta.

Reg. } **A** Ddio, bella Ruina,  
 Aral. } Sposa a due Sposi, e di due Re Rèina.

Reg. Se Regnero non more:  
 Se Araldo non l'uccide,  
 Non si placa il tuo core?  
 La sol lite d' Amor Morte decide?

Latg. Così dissi, nol niego.  
 Ma de la lingua al sacrilegio insano  
 Non aderì la mano.  
 D' Araldo disperato il ferro ultore  
 Io trattenni fedele.

*verso ad* Non è il vero, crudele?  
*Araldo.*

*In atto* Per salvar la tua vita  
*di fe-* Volli morir: voglio morir tradita.  
*risci.*

Aral. Nò, se non moro anc' io  
 Non ti lascio morire, Idolo mio.

e s

Latg.



Latg. *Grand' infortunio (oh Dio!)  
Perseguita Latgerta. Ah! che nò more  
Per morir tutte l' hore.*

Reg. *Araldo? il Re.*

Aral. *Latgerta? il Re.* } *conviene*

Reg. *Scioglier* }

Aral. *Unir* } *le mie catene.*

## S C E N A V.

*Eroto, Regnero, Araldo, Latger-  
ta, Sorlo.*

Ero. **B** *El concerto di Prenci, e con qual  
suono*

*Tra Scania, e Dania accorda Amore il*

Aral. *Già che scoperto i' sono. (Trono?)*

*Riconoscimi, o Sire,*

*Parto del tuo desir.*

*Fù rispetto il silentio; e s' è un' errore,*

*Lo commise il rossor, lo fece Amore.*

Erot. *A sì cortesi sensi*

*Obbligati i pensieri.*

*Retri-*

*Retribuisce l' alma i suoi doveri.*

*Maceda a miglior uopo*

*Le sue voci il discorso.*

*E se v' aggrada, dite,*

*Come Latgerta omai sciolse la lite?*

Reg. *Ella medesima il può narrar.*

Latg. *Signore,*

*Regnero è il mio consorte.*

Reg. *e non ti dò la*

*Ingrata! Indegna! Morte?*

Aral. *ed io ti tolgo a*

Erot. *Svela pure il tuo cor, Regina afflitta:*

*Ne' dubitar: t' assiste Svecia invitta.*

Reg. } *Resisti, alma trafitta.* a parte.

Aral. }

Latg. *Consorte m' è Regnero, e la mia fede  
A la sua Tora il cede.*

Reg. *M' allegro.* a parte.

Aral. *Mi consolo.*

Latg. *E questo solo*

*Risolve far per contentar, o Sire,*

*Un barbaro desir.*

Reg. *M' affliggo.* a parte.

Aral. *Mi rattristo.*

Latg.

Latg. *Ma previsto  
Del Fato il Regio evento,  
Mi rendo al Fato, & il mio Rè cõtento.*

Reg. Bel detto! a parte.

Aral. Grato accento!

Latg. *L' onor però, la Fama  
Che in un petto Rèal offese sono,  
Chiedono al tuo gran Trono  
Vendetta...*

Reg. Ah! iniqua.

Aral. Ah! cruda. a parte.

Latg. *Vendetta nò, solo d' Amor perdono.*

Reg. Soavissimo suono! a parte.

Latg. Cedo.

Aral. Cara!

Latg. *Ma cedo  
Per forza.*

Reg. } Ah traditrice! a parte.  
Aral. }

Latg. *Per forza sì del Genio mio Rèale,  
Che a' suoi Regni disia pace immortale.*

Ero. *Latgerta, hò inteso il fatto.*

Sor. *Dica la M. V. il rio misfatto.*

Reg. } Di chi?  
Aral. }

Sor.

Sor. *Di due Regnanti, congiurati  
Ad infamar due Stati.*

Reg. } Temerario è il tuo dir.  
Aral. }

Sor. *Giusto il mio detto.*

Aral. *Prendi il premio condegno.* lo percore in faccia.

Ero. *Al mio cospetto?*

Reg. *Vecchio Re, Torà voglio.*

Aral. *Et io Latgerta.*

Ero. *Olà, Così al mio Soglio*

*una fol- Il dovuto rispetto*

*la di Si porta, iniqui? olà ben custoditi*

*Gvardie Sian tra catene i congiurati arditi.*

*cingo- E se con pena acerba*

*no, e ra- Non vi castiga, indegni,*

*piscono L' oppressa Mæsta, ch' io perda i Regni.*

Latg. *Perdon, sire, pietà.*

Ero. } Pietà, perdono partono.

Sor. } *Non hà più lesa Reggia, offeso Trono.*

Latg. *Se non giri, o Sorte avversa,  
Il volubile tuo legno,*

*Veggio Dania ahime! sommersa,  
Spento il Rege, estinto il Regno.*

Và

Và la Reggia omai dispersa:  
 Ecco a terra il bel sostegno,  
 Se non giri, o Sorte avversa,  
 Il volubile tuo legno.  
 Se non fermi, iniqua Sorte,  
 Troppo instabile il tuo giro,  
 De la Dania (oh Dio!) la Corte  
 Cade in seno a rio martiro.  
 Arma il braccio indegna Morte:  
 Ecco l' ultimo respiro,  
 Se non fermi, iniqua Sorte,  
 Troppo instabile il tuo giro.

## S C E N A VI.

Tora, e Latgerta, poi Fridlevo  
 correndo.

Tor. **L** Atgerta (oh Ciel severo!)  
 Che mai commise Araldo, e il mio  
 Latg. Accidenti impensati! (Regnero?)  
 Tor. In periglio due Regi, e due gran Stati.  
 Infelici Regnanti! infame Sorte!  
 Latg. Che pensa il Re?  
 Tor. Ambi li danna a morte.

Latg.

Latg. Deb! Tora, và; supplice al Padre riedi,  
 La lor vita intercedi.  
 E in tuo Consorte chiedi il gran Re-  
 Fridl. No, generosa Tora, (gnero.  
 anfiolo I miei soli sponsali amante implora,  
 arriva. Ora è tempo d' offrirmi in alto dono  
 Di Svecia il Toro, e de la Dania il Tro-

Latg. Crudo figlio! (no?)  
 Tora. Empio amante!  
 Latg. E da una strage umana,  
 Tor. E dal sangue paterno  
 Latg. Pensi coglier la grana,  
 Tor. Che le porpore accenda al tuo gover-  
 Fridl. „Gli infortunij mortali (no?)  
 „Sono arcani del Cielo, eterne pene.  
 Ne le paterne vene  
 Non intrido il mio cor. Faccian le  
 stelle.  
 Bramo il mio porto, e non l' altrui pro-  
 celle.  
 Latg. Andiam; viva Regnero, Araldo viva:  
 E l' alma tua sia, come vuoi, giuliva.  
 Tor. Cieli, seguitemi.  
 Fridl. Fortune, uditemi.

Latg.

Latg. { *Fati, esauditemi.*  
 Tor. { *Pietà, Giustitia,*  
       *Torni il seren.*  
 Fridl. { *La mia Delitia*  
       *Goda il mio ben.*  
 Latg. { *Lunge, mestitia,*  
       *Da questo sen.*  
       *E rida il Terren*  
       *Di Dania l'afflitta,*  
 a 3.    *E a Svecia l'invitta*  
       *Raddolci il velen.*  
 Tor. { *Cieli, seguitemi*  
       *Pietà, Giustitia,*  
       *Torni il seren.*  
 Fridl. { *Fortune, uditemi,*  
       *La mia delitia*  
       *Goda il mio ben.*  
 Latg. { *Fati, esauditemi,*  
       *Lunge, mestitia,*  
       *Da questo sen.*



SCE-

## S C E N A VII.

Sorlo, e seco Viferca, e Biorno  
 con duetazze di Veleno.

„ **D**olce pasto è la vendetta  
 „ Al' Onor di sdegno acceso:  
 „ Al' offeso  
 „ L'onta sola il cor diletta.  
 „ Dolce pasto è la vendetta.

Chi peccò troppo rio,  
 Paghi dovuto a la Giustitia il fio.  
 Pesale colpe, e non le teste Astrèa,  
 E l' Equità bendata  
 Giustamente adirata  
 Libra la Rèità, non l'Almarèa.  
 Da un' altera impietà  
 Lesa la màestà  
 Del Re, del Regno, e de l'amico Soglio,  
 Con giustissimo voglio  
 Fà, che per man de la viltade istessa  
 Superba enormità mora depressa.

f

Bior.

Bior. *{ Bell' onor, che il nostro Rè  
 { Dona a mè!  
 { Di portare ad Araldo, ed a Regnero  
 Vifer. *{ Ubbriaca la Morte in un bicchiere.**

## S C E N A VIII.

Eroto.

„ *S* *Empre Morte improvvisa  
 „ De' gran Monarchi, o partorisce al Mondo  
 „ Stato orrendo, o giocondo.  
 Di Tirannide estinta  
 Jo dal' utero indegno  
 Estraggo viva un' alta Pace al Regno.  
 Tora sposo a Fridlevo:  
 Fridlevo sposo al Trono:  
 Se a Dania rubo un Re, due Regni io dono.  
 A Scandia Araldo prendo,  
 E Latgerta le rendo.  
 Anzi a Latgerta voglio  
 Rendere un Regno, e ridonare un Soglio.  
 Al' armi, agli Amori.  
 E Svecia prepari*

Con

*Con Inni festosi  
 Sù i pronubi Altari  
 Ghirlande di fiori  
 Ai giovani sposi,  
 E i Dij bellicosi  
 Proteggan gli acciari  
 De' nostri furori.  
 Al' armi, agli amori.*

*Alo strale d' Amore unita vada  
 L' arme del Dio Guerrier, d' Astrèa la spada.*

## S C E N A IX.

Eroto, Tora, Latgerta, e Fridlevo.

Tora *S* *Ignor,  
 Latg. Rege,  
 Fridl. Monarca,  
 Tor. Vita,  
 Latg. Pietà,  
 Fridl. Consorte.  
 Erot. Sepolcri pur, crudeltà pure, e morte.  
 Tor. Deh! consola una figlia:  
 Latg. Deh! suffraga una moglie:*

f 2

Frid.

Frid. *Deh! sollieva un' amante,*  
 Tor. *Padre,*  
 Latg. *Sire,*  
 Fridl. *Regnante.*  
 Tor. *Genuflessa intercede un' alma afflitta.*  
 Latg. *Inginocchiato prega un core oppresso.*  
 Fridl. *Prostrato il Genio ù tãto bene implora.*  
 Erot. *No. peni: pera: mora.* parte  
 Frid. *Infelice Fridlevo!*  
 Latg. *Sfortunata Latgerta!*  
 Tor. *Miserabile Tora!*  
       *Ah Padre ingrato!*  
 Latg. *Ah Re crudele!*  
 Frid. *Sire spietato!*  
 Tora. *Et tu, mio core,*  
 Latg. *Aspro dolore,*  
 Frid. *Perfido amore,*  
       *Sarai fedele*  
 3.  
 Tor. *Al empio irato?*  
 Latg. *{ Ah Padre ingrato!*  
 Frid. *{ Ah Re crudele!*  
       *{ Sire spietato!*



SCE-

## S C E N A X.

Tora, Latgerta, e Fridlevo in scena.  
 Viserca, e Biorno, che sopraggiungono.

2. **B**ella Nuova, ch' io porto.  
 Viser. *Regnero,*  
 Bior. *Araldo*  
 Tora }  
 Latg. } *è morto?*  
 Frid. }  
 Vis. *Vi dirò.*  
 Bior. *Vo' dir io.*  
 Vis. *Tocca a te?*  
 Bior. *Tocca a me.*  
 2. *E' ufficio mio.*  
 Tor. *Che rumor? taci tũ.*  
 Bior. *Che taccia anc' ella.*  
       *Hò per parlar anc' io lingua, e favella.*  
 Vis. *Que' due Rè.*  
 Bior. *Que' due Rei.*  
 Latg. *Biorno, ardito sei.*  
 Vis. *Da man le piũ villane,*  
 Bior. *Come sono le tue.*

f 3

Vis.

Vif. *Le tue.*

2. *Le tue.*

Bior. *Di sù* } *diciamo tutti e due.*  
 Vif. *Di tù* }

a 2. { *Que' due, Re, que' due Rèi*  
*Da man le più villane,*  
*Ch' abbia il Regno, e la Corte,*  
*Nò vogliono accettar suehi di morte.*

Latg. } *Felicissima Sorte!*  
 Frid. }

a 2. { *Se dal Re ottengo almeno*  
*Di potere offrir' io l'atro veleno,* partono.

Tor. *Pietà m' assista, e m' accompagni Amore.*  
*Un bel pensier mi suggerisce il core.*

*Venite meco.* parte

Vif. *Io me ne vengo.* parte.

Bior. *Aspetta.*

*Le cose mie io non fò tanto in fretta.*

*D' un proverbio di metallo*

*Sento al core il gran rimbombo.*

*„Tu non metti il passo in fallo,*

*„Se ten vai col pie' di piombo.*

Vif. *Ma è più nobile sentenza;* torna.

2. *Chi v' à primo, non v' à senza.* partono.

Le

Le Carceri Circolari d' Upsalia.

S C E N A XI.

Regnero, & Araldo, bendati, & incatenati.

Reg. **A** *Mor fatale!*

Aral. *Fortuna orrenda!*

Reg. *Funesta benda,*

Aral. *Benda funesta,*

2. { *Ala mia testa*  
*Serto Rèale?*

Reg. *Amor fatale!*

Aral. *Fortuna orrenda!*

Reg. *Una carcere è il mio Regno?*

Aral. *Mio teser crude ritorte?*

Reg. *Il mio Trono un sasso indegno?*

Aral. *Mia delitia un' empia Morte?*

2. *Empia Morte mia Consorte?*

Reg. *A' tro, che dir, Regnero,*  
*Regnero, regnerò.*

Aral. *E di novello Impero*

*Ch' io l' Araldo farò.*

f 4

E un'

*E' un' empio il Ciel ; le Dèità rubell:  
Un' insidia il Destin , frodi le Stelle.*

Reg. *Numi implacabili ,*  
Aral. *Inesorabili ,*  
2. *{ O' sordi , ò ingrati siete ,*  
*{ Se a le querele mie non vi movete.*

*Amata beltà ,*  
*Pietà*  
*D' un Re , che sen more*  
*D' Amore ,*  
*E uccidere il tenta*  
*Contenta*  
*Impietà.*  
*Amata beltà ,*  
*Pietà.*

## S C E N A XII.

*Fridlevo , poi Latgerta. Regnero ,*  
*& Araldo , legati.*

Frid. *P* *Adre ?*  
Reg. *Figlio ?*

Frid.

Frid. *Gran Re.*

Reg. *Fridlevo mio ?*

*Sei tu ?*

Frid. *Perdon , son' io. Celesti arcani*  
*Voglion troppo crudeli ,*  
*Ch' io ti porga il velen cò le mie mani.*

Reg. *Esecranda congiura !*

*Astri , Cielo , Destin , Sorte , e Natura.*

Fridl. *Bevi allegro , Regnero ,*  
*A la tua Morte , a la mia vita , e sia*  
*Felicità la mia d' un novo Impero.*

Reg. *Ah ! d' una Tigre Ircana*

*A le poppe ferine*

*Allattato mio sangue !*

*Disumanato Re , Serpe umanato !*

*Vestito d' oro , e d' ostro*

*Demone in carne , inesorabil Mostro !*

Fridl. *Impensati rimorsi !*

*Ahi ! che inferno , che pena !*

*da se stesso  
a parte.*

*Dove impietà mi mena ?*

*Precipitoso a che misfatto io corsi ?*

Latg. *Araldo , ecco Latgerta*

*qui entra.*

*toccan-  
dosi il  
petto.* *Tua nemica scoperta.*

*Col mio Regner qui sei*

*f 5*

*Gemel.*



*Gemella fiamma, e doppio mio tormento.*

qvì bee  
ella il  
veleno. *Muori tu, muora anc' egli' in un momento.*

*Aral. Che ascolto mai, che sento!*

*Contro di me conspira*

*Tutta del Cielo, e de l' Inferno l' ira.*

*Fridl. Vedi, Fridlevo, Amore*

mirando *A che riduce innamorato il core?*

la Madre. *Da la tua Madre impara il saggio esempio.*

qvì bee. *Prendi il velen. Mora di Dania un' Empio.*

*Reg. Sì, crudo: ecco te labbra aperte, e pröte.*

*Infondi un Mar di toscò,*

*Ecada il Sol di Danimarca a Monte.*

*Aral. Et tu, Latgerta iniqua,*

*Con ingiuste dimore*

*Che più tormēti accresci al mio dolore?*

*Latg. Aspetta; or, or Araldo, e Regner morire.* languendo.

*Reg. Sù, figlio, traditore,  
Dov' è il crudo veleno?*

*Fridl.*

*Fridl. Già, già colme hò le vene, e pieno il  
seno.* languendo.

*Reg. Sacrilego! lo credo:*

*E mi consolo almeno,*

*Che l' Parricida mio cieco non vedo.*

*Reg. { Preparatevi, mie vene.*

*Aral. { Fatti in'ordine, mio cor.*

*Reg. { Ad uccidervi } sen viene*

*Aral. { Ad ucciderti }*

*Reg. Crudo bene.*

*Aral. Ingrato amor.*

*Preparatevi, mie vene.*

*Fatti in ordine, mio cor.*

## S C E N A XIII.

*Tora, Biorno, Viserca. e Regnero, & Araldo incatenati, e Latgerta, e Fridlevo languenti.*

*Tor. **G**uardie, Custodie, Armati,  
Ale stanze di Tora  
Conducete così que' Rei bendati.*

*Voglio.*

Voglio, che ogn' un più nobilmente  
 Reg. } E tormentosa ancora (mora,  
 Incrudelita Sorte andandosene.  
 Aral. } Prolunga al mio morir l' indegna  
 Latg. } Viferca, et tu Biorno (morte?  
 A bell' agio portate,  
 Sul mio letto adagiate i due languēti.  
 E ferrateli intorno  
 De le cortine i tratteffuti argenti. parte.  
 Vif. } In tutto obbedienti  
 A regi cenni stiamo.  
 Bior. } Sù prendi i pie', sono a le spalle, 2. an-  
 diamo.

## S C E N A XIV.

Eroto, Sorlo, Viferca, e Biorno  
 con li due languenti.

Ero. **S**on tradito, che veggo?  
 Son deluso; che offervo?  
 Chi san' io? Sono il Re? reggo, o non  
 reggo?  
 Dò legge altrui, o a l' altrui voglie io  
 servo?

Ero.

Ero. Chi questi avvelenò?

Vif. } nol sò.  
 Sire, }

Bior. } nol sò.

Ero. Chi tolse i Rei di quà?

Vif. } Viferca } non lo sà.

Bior. } Biorno }

Bior. La custodia dov' è?

Vif. } E' ignoto questo a mè.  
 Bior. }

Sor. Monarca riverito,  
 Al' armi: sei tradito.

Erot. Giusti Numi, assistete ù Rè cadēte. parte.

Sor. Nò perda i Regni suoi Reggia innocēte.  
 parte.

Bior. } Chi brighe non vuole  
 Risponda. Non sò.  
 Che tante parole  
 Cercare a suo prò?

Vif. } Se basta dir Nò.

Particola felice! amato accento!  
 Che ogni gran lite scioglie a un sol mo-  
 mento.

Bior.

Bior. Orsù siete contento,  
 Signor morto mio sposo,  
 Che vi porti a riposo?  
 Quanto mai pesa! affè, che morto è sa-  
 Oh! se si paga datio, (tio.  
 Quando passa i cadaveri la barca,  
 Quanto per me dovrà esborzar la Par-  
 Senza ciance, a la muta, (ca!  
 Viserca hà, chi l'ajuta.  
 Andate pure; io me ne vengo anc' io,  
 Portando in spalla un bocconcel d' ob-  
 blio.

## S C E N A XV.

Sorlo.

„Dov'entra Amor, non è ragion, che im-  
 „In vano il braccio armato (peri.  
 „Snuda Giustitia al Soglio,  
 „Se regge il Dio bendato, e cieco un Voglio.  
 „Inevitabil scoglio  
 „A la Nave di Stato  
 „È un core innamorato.

Coman-

Comanda il Re, che mora  
 Con Araldo Regnero,  
 Il ricerca Equità di retto Impero,  
 E innamorata il proibisce Tora  
 Con tiranna sentenza?  
 „Sotto gli archi d' Amor pere innocenza.  
 Pianza pur Giustitia e sangue  
 Scettri estinti, e Regni spenti,  
 Se d' amor s' accende il sangue  
 A' suoi Re poco innocenti.  
 „In estrema agonia langue un' Impero,  
 „Se'l cor del Re fere bambino Arciero.

Intimi Appartamenti di Tora  
 con letto.

## S C E N A XVI.

Regnero, Araldo, poi Tora.

Reg. **A**raldo, e che argomenti  
 Sù le nostre vicende,  
 Or che a' lievi tormenti  
 Più mite faccia il crudo Fato imprède?  
 Aral.

Aral. *Al' incostante rota  
Volabile è così man, che la gira,  
Che poco il cor respira,  
„Ai miseri viventi  
„De la Sorte il seren passa in momenti.  
E sfortunata un' alma  
Ne le Fortune in van cerca la calma.*

Reg. *Fatalità  
Ben miserabile!  
Che sia sì labile  
Felicità,  
E avversità  
Tanto immutabile.*

*Fatalità  
Ben miserabile!  
Nasce alato il bel Tempo a' nostri voti,  
E tenebrosi i Di splendono immoti.*

Aral. *Regnero, e c' hò dett' io?  
che apre le corti ne del Letto. Implacabile è il Fato a' nostri danni.  
Inchiodato è il Destin, la Sorte hà i vanni.*

Reg. *Quì Latgerta, e Fridlevo?*

Aral. *Quì Fridlevo, e Latgerta?*

2. *L' enormitade è aperta.*

Reg!

Reg. *Forse morti saran per nostro amore*  
Aral. *Morti non son, se batte ad ambi il core.*

Reg. *{ Inudito misfatto!  
Se ferito d' amor langue, e riposa*  
Aral. *{ Il mio Figlio l'èal. Aral. L' iniqua*  
Reg. *{ Crudelissima Tora! (Sposa.  
Differirmi la morte;*

Aral. *{ Acciò che doppiamēte io pera, io mora!*

Reg. *Ma, che più si dimora?  
Sacrifichiam sù l' ara a ù giusto sdegno  
Tu la Madre sleale, io il Figlio indegno.*

Aral. *L' infamia sua non soffrè un Rege irato.*

Reg. *Strigni il ferro. { Tor, Ah! ingrato: in-*  
Aral. *Alza il colpo. { (grato!*

Tor. *Ah! coppia iniqua, e rea!*

ansiosa, e turba- *ta. E vorrete, che mora*

*L' Innocenza, che or ora*

*Per vostro amor pronta morir volèa?*

*Per salvarti la vita,*

*Per mutare il tuo Fato,*

*Latgerta la tradita,*

*Fridlevo innamorato*

*Mortifero veleno*

*Succhiâr allegri, & affogáro il seno.*

g

E se

*E se morti non sono,  
La lor vita è mio dono.  
Stratagemma amoroso  
Cangio la Morte in un fedel riposo.*

Reg. } Perdon, Tora, perdon, se un rio sospetto

Aral. } Quasi ardi profanar tuo Regio Letto.

Reg. Ti stringo, Figlio, al petto;

Aral. T unisco al seno mio, Consorte amata,

2. E pentita quest' alma

Reg.

T' offre, } <sup>caro,</sup> } in eterno

Aral.

} <sup>bella,</sup> }

2. Del mio Regio voler l' alto governo.

Tor. Regnero, basta. Araldo? sù; che viene

Il Padre offeso, e giustamente irato,

Non ancor ben placato.

2. Ale tue preci il pregar mio confido.

Reg. Teco in porto mi credo. Aral. Io nave

al lido.



SCE-

S C E N A XVII.

Eroto, Tora, Regnero, Araldo,  
Sorlo.

Erot. **F**iglia, con troppo ardire  
La mia Clemenza a nuovi assalti  
attendi.

Baldanzoso è il desire,

E con temerità pietà pretendi.

Tor. Nò, Padre; Invitto Sire,

Nò; nò, non fia mai vero,

Che altri assedy il tuo core,

Che armato d' umiltà potente amore.

D' involontario errore

(Che'l volse il Caso) al venerando Trono

E di Svecia, e di Gothia ecco prostrate

Due Teste coronate

A supplicar perdono,

Edolenti, e pentite

A consacrarti a più bel prò le vite.

Interced' io per loro,

In atto di ferirsi. E per loro, se vuoi, mi sveno, e moro.

Ero. Hai vinto, ferma; amici Re,orgete.

8 2

Viva

*Viva Tora: vivete.*

Reg. *Viva eterno anco Eroto,*  
Aral. *E di due Re prenda l'arbitrio in voto.*

Reg. *Magnanimo Regnante*  
*Compatibile soffra un fallo amante.*

Aral. *Generoso, e prudente*  
*Enormità d' Amor creda innocente.*

Ero. *Dia si la colpa al Caso,*  
*S' ascriva a l' accidente il fatto rio,*  
*E beva le memorie eterno obbligo.*

Tor. *Ecco Sire, Latgerta, ecco Fridlevo,*  
condu- *Che sarebber già morti,*  
cendo  
dal Let- *Se non eran di Tora i mezi accorti.*  
to gli al-  
loppiati. *In dolce Sonno io tramutai la Morte,*  
*In oppio il tofco, e il Fato orrendo in*  
*Sorte.*

Latg. *E in tuo Sposo Regnero, il mio Consorte.*

Ero. *Dunque cedi, Latgerta, il tuo Regnero?*

Latg. *Nol cedo.*

Reg. *Nò? perchè?*

Latg. *Ceder non tocca a mè*  
*Sposo, che mio non è.*  
*Il nodo maritale*  
*Scioglie punto fatale.*

*Io morta sono: e se pur vivo ancora,*  
*Vivo solo per Tora.*

Ero. *Ma se a Dania t' estinse il Fato acerbo,*  
*A qual serto risorge i' crin superbo?*

Latg. *A quel, che mi prescrisse eterno arcano.*

Aral. *Dunque porgi la mano*  
*Ad Araldo, che primo il cor t' accese,*  
*E che allhor ti perdè, quando ti prese.*

Latg. *Eccola pronta, o caro: e mi consolo,*  
*Che in sibel sen mi sepellisca il duolo.*

Ero. *Generoso Regnero,*  
*Brami ottener con Tor' un' altro Im-*  
*pero?*

Reg. *Tanto desio, tanto pretende Amore.*

Ero. *Vedi, bella union!*

volendo con-  
giunger Tora  
a Fridlevo.

Reg. *Ferma, Signore.*

Sor.

Reg. *Tora è mia Sposa.*

Sor. *E tuo figliuol Fridlevo.*

Ero.   
Reg. *Fridlevo è* *la mia*  
*la tua prale?*  
Latg. *la sua*

Sor. *Quanto è vero, che in Ciel risplēde il Sole.*

Ero. *Ma come? di? narrami in pochi accenti  
Sì felici portenti?*

Sor. *Il giorno, che a la Dania un figlio nac-  
que,*

*Nacque anco a Svezia un figlio,  
Che per sottrarla Reggia tua cadente  
Da imminente periglio,*

*Dannato fù col nostro pianto a l'acque,  
E triplicato il volle*

*Di Tor, di Frigga, e de l'armato Otino  
L'Oracolo Divino.*

*Io de l'empio Destino*

*Ebbi la cura: e trasgressor pietoso*

*Al pargoletto Re diedi nutrice,*

*E a Dania veleggiò coppia felice.*

*A la Balia infelice,*

*Che 'l Fridlevo nascente*

*Del gran Regnero uccise*

*Con delitto innocente,*

*Come propitio avvenne*

*L'opportuno volar di nostre antenne,*

*Il fortunato arrivo*

*Del nostro Prence vivo,*

*Scambiar lagrime, e pianto,*

*Mutar*

*Mutar bambino, e panni,*

*Applaudendo agli inganni,*

*La nascita, l'età, l'effigie, il Caso,*

*Sollecita la Sorte, il Fato pronto,*

*Troppo lungo è 'l racconto.*

*Basti sol, che defonto*

*Qui venne di Regnero il Rege infante,*

*Elà in Dania regnante*

*(Arcano d'astri ignoto)*

*Successe il picciol Rè del grande Eroto.*

*Ambi in Upsalia sono,*

*L'un morto al Cielo, e l'altro vivo al*

*Trono.*

qui mo-  
stra uno  
stellato

*Ed ecco Eroto, un segno,*

*Che ti sia Figlio, e nato in Gothia al*

neo. sù l'  
orecchio  
sinistro.

*Regno.*

Erot. *O caro mio sostegno,*

*Mia delitia smarrita,*

*Perduto mio Tesor, sorta mia Vita!*

Tor. *Oh de' superni Fati, {occulto} eccesso!*

Latg. *{allegro}*

Reg. *Fortunato successo!*

Aral. *Io non sono in me stesso.*

g 4

Fridl.

Fridl. *Oh Fato*  
*Bèato!*  
*Oh bella fortuna!*  
*Gemella hò la cuna,*  
*Due volte rinato.*  
*Felici al mio natal, celesti Amori,*  
*Moltiplicate in questo seno i cori.*  
 ad Erot. *T' inchino, Genitor; t' abbraccio, o*  
 a Regne- *Padre;*  
 ro.  
 A Lat- *Ti stringo al seno, o Madre.*  
 gerta.  
*Mio Re; Regnerò mio Latgerta amata,*  
*Prendi, accetta, gradisci in fino a morte*  
*Il mio sangue: il mio spirto: e la mia*  
 Erot. *Figlio caro, (sorte.*  
 Reg. *E diletto*  
 Latg. *Ti lego al cor,*  
 Aral. *Et' incateno al petto.*  
 Fridl. *Sù Genitore, al Genitor Regnero*  
*Unisci in moglie Tora,*  
*E Madre siamo, e Suora.*  
 Sor. *Felicissima Aurora,*  
 Erot. *Balia di sì bel Di!*  
 Erot. *Prendi, Regnero, sì la Tora mia,*

Reg.

Reg. } *E con le man d' Amore avvinto sia*  
 Tor. } *Di due Re, di due Regni il Soglio, e il*  
*core.*

*Goda Svecia, e Dania viva.*  
*Viva Gothia, e Scandia goda.*  
*E giuliva,*  
*Intorno s' oda*  
*Risonar la bella riva.*  
*Goda Svecia, e Dania viva.*

Tutt. } *E se Tiranno Amor così giocondo,*  
*e fortunato*  
*rende il suo Stato,*  
*Tirannide d' Amor governi il Mòdo.*

F I N E.



g s

Ter-



Terminato lo Scenico Divertimento,  
Talia, Dea della Comica pompa, in  
un gruppo di nuvoli dal suo Cielo  
discende, e Terficore a più festosa al-  
legrezza risveglia.

Talia, Terficore.

**E**cco dal suo bel Cielo  
Comica Dea cinta d'aurato velo  
Al Bavarico Trono  
Stretta la sferza, ed impugnato il brando  
A chiederti perdono, o gran Fernando.  
Io Talia quella sono,  
Che con larve or giulive, & or funeste  
(Peripetie mendaci)  
Rallegrai di tue feste  
Al fortunato Di l'ombre fugaci.  
E con segni veraci  
D'Amor Tiranno in un' angusto petto  
Sparsi di giusto amor l'eroico affetto.  
Generoso diletto  
Il tuo gran seno accenda:  
E da Regia vicenda  
Prenda in grado Memoria coronata

Ne

Ne l' Edre mie la gloria tuarinata  
Già con cetra gemmata  
A tuoi festosi Allori  
Terficore dispone  
Di ballarini fiori  
Serti con porre, ed intrecciar corone.  
Godi, grad' Alma, in vitto Eroe, gioisci,  
Al gioir di tua Reggia:  
E tu, Suora, festeggia,  
E il canto al suono, e il suono al ballo  
L'Orto danzi, e l'Occaso, (unisci.  
E applauda a l' Austro, e a l' Aquilon  
Parnaso.

Terfic. Al venir di sì bel Giorno,  
Che a la luce espose un Rè,  
Muova l'Orto il vago piè,  
L'Occidente danzi intorno:  
Goda il Bavaro contorno  
Al venir di sì bel dì  
Balli allegro il Mezo-Dì  
Settentrion festeggi adorno:

2. } E unito a le sue parti il Ciel giocondo,  
Suonin le Sfere al carolar del Mondo.

All'

All'armonico invito di Talìa, e di Tersicore disfattosi per allegrezza il Giorno, festoso comparisce nelle sue Quattro Parti diviso, ciascuna da' suoi più vaghi fregi abbellita, e da una coppia de' suoi più vicini Popoli adorna.

## I L B A L L O

Delle Quattro Età del Giorno,  
Oriente, Mezo-Giorno, Setten-  
trione, & Occidente.

Con i loro Popoli intorno.

**D***I raggi il crin, di fior nascenti adorno,  
Ricca d'oro, e di perle l'Oriente,  
Coronata dal Sol di Mezo-Giorno  
Cinta di strali d'or la Luce ardente:  
Di ferro armato, e con usbergo intorno  
Carco d'acciar Settentrione argente  
Del bell' Occaso a la bell' ombra accanto  
Mostran del Ballo, e di Bellezza il vanto.*

